



*"Se il Signore non fosse stato con noi,
le acque ci avrebbero sommerso, la bufera ci avrebbe travolto"*

Salmo 123

Voci Amiche

N. 11 - novembre 2018

"contiene i.r."

BORGIO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO-RONCHI-S.BRIGIDA-TELVE-TELVEDISOPRA-TORCEGNO

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

La soglia della vita

Dio mio,
come facesti con il cieco,
tu prenderai per mano anche me,
e mi introdurrà "nella cella del vino"
e prima, sulla soglia con te,
ci saranno sorridenti tutti:
i miei cari e quanti ho amato
o solo conosciuto quaggiù.
E ci saranno le vergini, i martiri,
i bambini e i grandi.
La mia speranza sarà colmata
di una gioia purissima.
Tutto sarà in te e tu in tutti,
mio Dio.
E ti vedrò, finalmente,
Amore eterno, sole senza tramonto,
fiamma, calore e luce,
Dio mio, Trinità beata.
Canteremo "gloria",
canteremo "alleluia",
canteremo e danzeremo,
rideremo e gioiremo;
tutto sarà compiuto
e ti benediremo
per la vita eterna.



Le immagini di copertina sono state gentilmente concesse a Voci Amiche da privati cittadini e dai Vigili del Fuoco di Borgo. Grazie davvero a tutti!

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133 - mail parrocchiaborgovals@libero.it
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 (mercoledì anche dalle 14 alle 18)

Sommario

Editoriale

- 1 Il dono di Dio

Zona pastorale della Bassa Valsugana

- 2 La prima assemblea vicariale a Pergine
3 Le preoccupazioni e le gioie del nostro vescovo
4 La preparazione del catechista
4 Il sinodo dei giovani
5 Questo povero grida
7 O tutto o niente
8 Perché un quaderno non faccia la differenza
8 L'amministratore di sostegno
9 Gruppo Scout Valsugana1
10 O tutto o niente

Vita delle Comunità

- 11 Borgo
18 Olle
20 Castelnuovo
22 Unità pastorale Santi Pietro e Paolo
24 Roncegno - Santa Brigida
28 Ronchi
31 Marter
32 Novaledo
34 Unità pastorale Santi Evangelisti
34 Carzano
37 Telve
38 Telve di Sopra
40 Torcegno
46 Per non dimenticare
48 Leggere che passione

Voci Amiche

n. 11 novembre 2018

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Editoriale

Il dono di Dio

“Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole”.

Questo afferma il libro del Qoelet nel primo capitolo al versetto nove. Invece, a distanza di secoli da quelle pagine, **un fatto totalmente nuovo** e straordinario è avvenuto: Dio è entrato nella nostra storia facendosi uomo nel ventre della Vergine Maria. Si è fatto come noi, per farci come Lui; per donarci la Sua natura: immortale e illimitata nella capacità di amare. Il desiderio dei nostri progenitori – essere come Dio – che li ha portati a stendere malamente la mano verso l'albero proibito, verrà realizzato dal Figlio di Dio, Gesù di Nazareth che, consapevolmente, stenderà le mani per essere inchiodato alla croce.

Donarci suo Figlio è il più grande regalo che Dio Padre poteva farci... avremo l'umiltà di accogliere questo dono?

La **povertà** è condizione essenziale per ricevere ma anche l'**umiltà** lo è: solo l'umile accetta di ricevere senza poter dare nulla in cambio.

A questo proposito, c'è un racconto che parla del servo di un pastore presente all'annuncio dell'angelo; come il suo padrone, anche questo servo si mette in cammino per andare a vedere il grande prodigio ma ha il cuore triste: è troppo povero per avere qualcosa da offrire al bambino, dovrà presentarsi a mani vuote.

Arrivati alla stalla, tutti offrono i loro doni: chi un agnello, chi del formaggio, chi un oggetto... Giuseppe inizia a ricevere questi regali ma due mani sono poche; Maria pensa di aiutarlo ma sta tenendo in braccio Gesù quando si accorge del giovane che non ha portato nulla e gli fa cenno di avvicinarsi... **e affida Gesù alle sue braccia.**

Possa questo Natale trovarci umili e poveri in spirito perché, allora, nostro sarà il Regno dei Cieli.

don Renzo Scaramella

Sandro Botticelli *Adorazione di Cristo Bambino*, 1500. Tempera su pannello. Galleria degli Uffizi, Firenze

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

A cura di PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it

LA PRIMA ASSEMBLEA VICARIALE A PERGINE

Ed è finalmente arrivato il 6 ottobre, giorno della convocazione della prima assemblea del nostro nuovo vicariato. Quasi 400 persone - dall'intera Valsugana, Primiero, Folgaria e Lavarone, Piné - sono convenute al teatro comunale di Pergine per incontrarsi con il vescovo e con don Antonio Brugnara, nuovo vicario di zona, e per ascoltare la testimonianza di buone pratiche già attivate in tante nostre comunità che potrebbero essere estese a tutto il territorio.

La grazia di essere soccorsi

Il vescovo Lauro ha dato subito il "la" alla riunione. Rileggendo il brano del Buon Samaritano, ci ha fatto capire che tutti i cristiani dovrebbero chiedere la grazia di sentirsi feriti e soccorsi e di non credersi solo dei buoni samaritani. Il sacerdote e il levita, che non si fermano a soccorrere il malcapitato, sono l'immagine delle nostre strutture parrocchiali che - incapaci di prestare soccorso - tirano dritto per la propria strada con i loro sacramenti e iniziative, incuranti del reale bisogno delle persone.

Il samaritano è Cristo: egli sa vedere e soc-

correre prima di tutto noi stessi. E il vescovo, anziché alla locanda dove il buon samaritano porta il ferito, ci ha affidati alla preghiera delle suore di clausura di Borgo, Arco e Tonadico (di quest'ultimo convento alcune suore, ottenuta la dispensa, erano presenti all'assemblea).

In cerca di salvezza nella tempesta

Poi don Antonio Brugnara ci ha fatto meditare sul dipinto di Rembrandt che mostra il miracolo evangelico della tempesta sedata. Il tredicesimo apostolo dipinto in verde interpella anche ciascuno di noi: tu da che parte stai? Con chi con le proprie forze fatica e lotta contro la tempesta, che però prevale? Con chi non fa nulla? Con chi sveglia Gesù per non essere perduto? Non ci salveranno l'organizzazione e l'impegno umano, ma la fede in Cristo che è sulla barca con noi.

I numeri

È stata quindi scorsa velocemente la scheda sulla consistenza del nuovo vicariato: 96 parrocchie, 92.000 persone (secondo solo a Trento per consistenza di abitanti), 10 unità pastorali, 17 parroci, 38 sacerdoti collaboratori, 12 comunità religiose.

L'analisi della nostra realtà sociale

Don Lauro è quindi intervenuto per illustrare la situazione in cui viviamo:

- 1) non è vero che la nostra generazione (con riferimento soprattutto ai giovani) sia incredula. È una generazione che ha chiuso con una certa tradizione religiosa del passato e con la frequenza in chiesa. Ma resta una generazione assetata, in cerca di un'ancora a cui aggrapparsi, con la nostalgia di poter incontrare qualcuno.
- 2) C'è bisogno di superare la frammentazione, di trovare casa; c'è sete di appartenenza e di fraternità.
- 3) Si è alla ricerca di un salvatore, a cui consegnare il nostro futuro e la soluzione dei problemi, mentre non ci si dovrebbe fidare dei solitari, neppure se fosse il vescovo da cui attendersi direttive.
- 4) È cambiata la figura del parroco, chiamato a essere sempre più coordinatore, ma nella testa delle persone è rimasto il parroco tridentino, a cui chiedere prestazioni religiose di cui si sente il bisogno. La nuova comunità cristiana va costruita attorno al Vangelo e non al campanile. È necessario ripensare anche il ruolo del laico, che è stato troppo "silenziato" (e un applauso ha sottolineato la verità di quest'asserzione). È necessario andare oltre il presbitero e il laico, per concentrarsi sulla fede in Cristo, "l'umano di Dio".

Il timore del vescovo è di dover consegnare al suo successore nell'episcopato (tra 20 anni!?) le chiavi di un "museo", anziché piccole comunità credenti, vivaci e in ricerca.

Questo è tempo di salvezza anche senza le vecchie strutture, tempo di fraternità cristiana e salvante.

(continua)

PREOCCUPAZIONI E GIOIE DEL NOSTRO VESCOVO

Il 3 ottobre monsignor Lauro Tisi - come da qualche anno - ha voluto incontrare sacerdoti, collaboratori, religiosi e diaconi all'inizio del nuovo anno pastorale. Ci ha rivelato le sue preoccupazioni e le sue gioie.

La prima preoccupazione è constatare la **graduale scomparsa della fede** nelle persone. L'esperienza credente si sta spegnendo. Ciononostante continuiamo a celebrare sacramenti e funerali.

La parrocchia "è una macchina che produce culto e azione sociale"; ha perso la freschezza del vangelo. L'impegno prioritario deve essere quello di generare comunità che vi-

vano il vangelo, non la catechesi dei ragazzi, che è "onnivora" e assorbe ogni sforzo pastorale, ma senza effetto.

La seconda preoccupazione è **l'esplosione della rissosità** e del rancore sui social. Non si sa più far silenzio e riflettere prima di scrivere. È necessario anche nelle comunità staccare la spina, avere meno connessione, essere meno digitali.

La terza è la necessità di inventare **un nuovo modo di essere parroci** e collaboratori parrocchiali, soprattutto in città. Il parroco ormai è chiamato a essere coordinatore di più comunità senza la possibilità di conoscere le proprie pecorelle, ma le richieste dei fedeli risentono ancora del "modello tridentino".

Vanno pensati anche il ruolo e la missione dei sacerdoti collaboratori: non si deve ridurli a celebrare solo messe, ma vanno valorizzati nell'ascolto delle persone, in momenti di preghiera, nel curare incontri sulla Parola di Dio... La quarta sfida è la necessità che ogni comunità sappia **diventare soggetto** e autrice della propria pastorale sul territorio, senza l'assillo di voler assicurare gli abituali servizi religiosi.

La pastorale "è l'azione di Dio dentro una comunità": non può deciderla la Curia da Trento. Il centro non può più decidere e chiedere obbedienza.

Non ci si attendano quindi piani pastorali o orientamenti dalla Curia. Sognare la possibilità di una pianificazione pastorale è essere ancora fermi al regime di cristianità, quando ogni parrocchia si poteva permettere un parroco.

Ha poi illustrato la ristrutturazione degli Uffici di Curia (con i nuovi orari di accesso) e la loro divisione in 4 aree. Infine ha gioito per i segni di novità che il vescovo trova nei giovani, sempre più disponibili al confronto con la Parola di Dio e all'impegno di carità, e nei tre candidati che sono entrati quest'anno in seminario.

LA PREPARAZIONE DEL CATECHISTA



Il 2 ottobre abbiamo partecipato all'ultimo incontro del corso-base per catechisti, animato da padre Matteo Giuliani. L'argomento verteva sulla "preparazione del catechista e la sua cassetta degli attrezzi", per saper validamente progettare l'incontro con i ragazzi e verificarne l'esito.

Dopo aver richiamato le precedenti due relazioni (valorizzazione di tutti e 5 i sensi dei ragazzi, i 4 ingredienti della catechesi, i 5 momenti in cui suddividere ogni incontro), padre Matteo ha illustrato i passi che il catechista dovrebbe percorrere per predisporre l'incontro:

- la meditazione personale della Parola di Dio
- la realizzazione materiale dell'incontro (obiettivo, svolgimento, esiti sperati, materiale da utilizzare, domande da fare ai ragazzi)
- la previsione di cosa far fare ai ragazzi
- la verifica (reazioni dei ragazzi, propri errori, riuscite).

Ci ha poi fatto scoprire le dimensioni presenti nelle pagine dei catechismi, pur auspicando una loro semplificazione e una loro riscrittura nell'ottica di una vera iniziazione, più rispondente alla situazione attuale dei ragazzi:

- la dimensione esperienziale (vita e problemi dei ragazzi)
- la dimensione biblica o storico-narrativa (analisi di un brano, trama, messaggi, domande; sua riespressione tramite oggetti, canti, gioco, opere d'arte, drammatizzazione...)
- la dimensione liturgica (con la capacità di tradurre in preghiera di lode o di supplica il brano biblico, ma anche le pagine del catechismo, la natura...)
- la dimensione morale (cosa cambiare della nostra vita)
- la dimensione della storia della Chiesa e del profilo dei santi (per i più grandicelli).

E tutto utilizzando racconti, cortometraggi, fiabe, giochi, oggetti, foto, canzoni, articoli, interviste...

Ma sapendo narrare con efficacia in modo che l'ascoltatore si senta dentro il racconto e

si identifichi con uno dei personaggi.

Ci ha poi invitati, dividendoci in gruppetti, a formulare una preghiera legandola al brano evangelico del cieco di Gerico (Lc 18, 35-43), ma anche alla persona del catechista e alla sua missione verso i ragazzi. Con qualche fatica ci siamo riusciti.

IL SINODO DEI GIOVANI

CON IL CUORE A ROMA (3 - 28 ottobre)

In ascolto di ciò che Dio dice alla sua Chiesa L'Assise sinodale è un evento di centrale importanza per il Popolo di Dio, Pastori e gregge, in ragione della tematica: i giovani. La Chiesa, come il Santo Padre ha affermato sin dall'inizio del cammino sinodale, «vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede e anche dei dubbi e delle critiche dei giovani» e lo fa con un'Assise di portata universale - come il Sinodo - al fine di offrire alle generazioni che avranno le responsabilità nel futuro la sua esperienza, la proposta di fede in Gesù Cristo, centro della storia di tutti.

I passi del processo di discernimento

Il primo passaggio è caratterizzato dal verbo **"riconoscere"**: significa partire, alla luce della fede, dalla concretezza della realtà dei giovani per evidenziare quali sono gli appelli e le domande che Dio rivolge alla sua Chiesa oggi. Il secondo passaggio mette al centro il verbo **"interpretare"**: è importante che la realtà sia illuminata da un quadro di riferimento biblico e antropologico, teologico ed ecclesiologicalo, pedagogico e spirituale. Il terzo passaggio infine chiede all'assemblea sinodale di **"scegliere"**: la Chiesa è chiamata a prendere posizione, a fare delle scelte coraggiose e magari anche rischiose per creare le condizioni per un autentico rinnovamento pastorale, spirituale e missionario della Chiesa.

DALL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO

«Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). In questo modo così semplice, Gesù offre ai suoi discepoli la garanzia che accompagnerà tutta l'opera missionaria che sarà loro affidata: **lo Spirito Santo** sarà il primo a custodire e mantenere sempre viva e attuale la memoria del Maestro nel cuore dei discepoli. È Lui a far sì che la ricchezza e la bellezza del Vangelo siano fonte di gioia e novità costanti. All'inizio di questo momento di grazia per tutta la Chiesa, in sintonia con la Parola di Dio, chiediamo

con insistenza al Paraclito che ci aiuti a fare memoria e ravvivare le parole del Signore che facevano ardere il nostro cuore. Memoria che possa risvegliare e rinnovare in noi la **capacità di sognare e sperare**. Perché sappiamo che i nostri giovani saranno capaci di profezia e di visione nella misura in cui noi, ormai adulti o anziani, siamo capaci di sognare e così contagiare e condividere i sogni e le speranze che portiamo nel cuore.

Che lo Spirito ci dia la grazia di essere Padri sinodali unti col dono dei sogni e della speranza, perché possiamo, a nostra volta, ungere i nostri giovani col **dono della profezia e della visione**; ci dia la grazia di essere memoria operosa, viva, efficace, che di generazione in generazione non si lascia soffocare e schiacciare dai profeti di calamità e di sventura né dai nostri limiti, errori e peccati, ma è capace di trovare spazi per infiammare il cuore e discernere le vie dello Spirito. Unti nella speranza cominciamo un nuovo incontro ecclesiale capace di **allargare orizzonti**, dilatare il cuore e trasformare quelle strutture che oggi ci paralizzano, ci separano e ci allontanano dai giovani, lasciandoli esposti alle intemperie e orfani di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita (*Evangelii gaudium*, 49).

La speranza ci interpella, ci smuove e rompe il conformismo del “si è sempre fatto così”, e ci chiede di alzarci per guardare direttamente il volto dei giovani e le situazioni in cui si trovano. La stessa speranza ci chiede di lavorare per **rovesciare le situazioni di precarietà**, di esclusione e di violenza, alle quali sono esposti i nostri ragazzi. I giovani, frutto di molte delle decisioni prese nel passato, ci chiamano a farci carico insieme a loro del presente con maggior impegno e a lottare contro ciò che in ogni modo impedisce alla loro vita di svilupparsi con dignità. Essi ci chiedono ed esigono una dedizione creativa, una dinamica intelligente, entusiasta e piena di speranza, e che non li lasciamo soli nelle mani di tanti mercanti di morte che opprimono la loro vita e oscurano la loro visione.

Cercheremo di **metterci in ascolto** gli uni degli altri per discernere insieme quello che il Signore sta chiedendo alla sua Chiesa. E questo esige da noi che siamo attenti e badiamo bene che non prevalga la logica dell'autopreservazione e dell'autoreferenzialità, che finisce per far diventare importante ciò che è secondario e secondario ciò che è importante. Il dono dell'ascolto sincero, orante e il più possibile privo di pregiudizi e condizioni ci permetterà di entrare in comunione con le diverse situazioni che vive il Popolo di Dio. Ascoltare Dio, per ascoltare con Lui il grido della gente; ascoltare la gente, per respirare con essa la volontà a cui Dio ci chiama.

Fratelli, poniamo questo tempo sotto la ma-

terna protezione della Vergine Maria. Che lei, donna dell'ascolto e della memoria, ci accompagni a riconoscere le tracce dello Spirito affinché con premura, tra sogni e speranze, accompagniamo e stimoliamo i nostri giovani perché non smettano di profetizzare”.

Papa Francesco ha concluso l'omelia ricordando il messaggio che il Concilio Vaticano II indirizzò a coloro che nel 1965 erano giovani (cioè, secondo il Pontefice, quelli che ora sono Padri sinodali), perché “ciò che abbiamo ascoltato da giovani ci farà bene ripassarlo di nuovo con il cuore”.

P.B.

QUESTO POVERO GRIDA

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI DEL 18 NOVEMBRE

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Il Salmista fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Ci dice anzitutto che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui.

Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, **“gridare”**. La condizione di povertà diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili?

Un secondo verbo è **“rispondere”**. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. Anche la Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, viene rivolta ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto.

Un terzo verbo è **“liberare”**. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. È a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati a essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri» (*Evangelii gaudium*, 187).

I poveri attendono che qualcuno si avvicini

loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!», come la folla al cieco Bartimeo. Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come **gente portatrice di insicurezza, instabilità**, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola.

I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la **presenza di Dio** e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la **presenza dei fratelli** e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e familiari. In molte Diocesi, questa è stata un'esperienza che lo scorso anno ha arricchito la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri. Molti poveri hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. **Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica.**

Il messaggio termina con l'invito a evitare pietismi e protagonismi nel soccorrere i poveri. Si deve invece riconoscere che è lo Spirito di Dio a suscitare i nostri gesti d'amore. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. È ai poveri che si deve dare la precedenza, perché sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi.

“POVERTÀ IN ATTESA”

IL RAPPORTO DI CARITAS ITALIANA

Sei poveri su dieci sono stranieri. Più di 4 su dieci non ha problemi occupazionali e

solo l'8% ha un unico problema, di tipo occupazionale. Più di sei su dieci hanno figli. Due su dieci sono senza dimora. Gli over65 sono appena l'8%, mentre le tre classi di età 18-34, 35-44 e 45-54 compongono insieme, in maniera equamente distribuita, il 75% della platea. Un povero su due in Italia ha meno di 34 anni, equivalenti a circa 2 milioni 320mila persone. Aumentano fra il 2016 e il 2017 i giovani fra i 18 e i 34 anni in povertà. I nuovi utenti sono il 42%, ma un buon 22% è in carico da oltre cinque anni. Crescono le storie connotate da un minor capitale relazionale. Oltre 26mila persone vivono con figli minori e la situazione dei bambini risulta particolarmente preoccupante alla luce del fatto che tali deprivazioni materiali penalizzeranno irrimediabilmente il loro futuro, sul piano economico e socio-educativo. Quattro persone su dieci manifestano problematiche afferenti a tre o più ambiti di bisogno fra povertà economica, occupazione, casa, salute, problemi familiari, handicap, problemi di istruzione, dipendenze, problemi legati all'immigrazione, detenzione e giustizia. È questo l'identikit delle 197.332 persone incontrate nei centri di ascolto da Caritas Italiana. I centri di ascolto raccontano storie di povertà sempre più complesse, croniche e multidimensionali.

L'appello alla politica

“Come Caritas Italiana - ha affermato don Francesco Soddu, Direttore di Caritas Italiana - sentiamo la responsabilità non di dovere chiedere di più per la povertà, ma di fare le scelte più adeguate e ragionevoli per affrontare ancora la sfida della lotta alla povertà. Oggi vanno evitati errori che rischiano non solo di utilizzare in maniera non efficace le risorse, ma di compromettere l'idea stessa di lotta alla povertà, riconsegnando il tema alla sfiducia, all'incredulità e alla diffidenza. Nel nostro Paese c'è un processo in atto di rafforzamento del welfare territoriale - introdotto dal Reddito di inclusione - che a nostro modo di vedere non va interrotto, perché le nostre comunità locali hanno bisogno anche di servizi sociali territoriali in grado di ascoltare e in grado di accompagnare le famiglie in difficoltà fuori dal tunnel della povertà. Accanto a questo, c'è la necessità di servizi per l'impiego efficienti, tali da accompagnare ulteriormente le persone nella ricerca di un lavoro e di una definitiva uscita dal disagio. Ma la povertà non è solo mancanza di reddito o di lavoro: è isolamento, fragilità, paura del futuro. Dare una risposta unidimensionale a un problema multidimensionale, sarebbe una semplificazione che rischierebbe di vanificare un impegno finanziario mai visto su questo tema.



O TUTTO O NIENTE

Il 26 ottobre si è tenuto all'oratorio di Borgo il primo degli incontri post Cresima. Il tema di questo primo appuntamento era "Gesù di Nazareth ci invia in missione": i ragazzi, circa un centinaio provenienti da tutto il decanato, hanno potuto assistere a un film biografico sulla vita di suor Claire Crockett.

Suor Claire è una spigliatissima teenager la cui vita sembra ormai rivolta al mondo dello spettacolo, del cinema e della carriera. Durante quello che lei crede essere un viaggio di piacere in Spagna, rivelatosi invece un pellegrinaggio, mentre bacia i piedi di un Crocifisso, Claire capisce che la sua vita deve cambiare radicalmente e che non può non donare tutta sé stessa a Gesù. L'indole vulcanica della ragazza e l'enorme volontà di compiacere il Signore la rendono una bomba spirituale che con i suoi enormi carisma e vivacità tocca il cuore di chi la conosce e cambia la vita di moltissime persone allo sbando. La notorietà che Claire sogna di raggiungere attraverso lo spettacolo arriva invece in modo del tutto imprevedibile, proprio come piace

P.B. alla Provvidenza. Suor Claire muore a soli 32 anni in una missione in Ecuador durante il terremoto del 2016, insieme ad altre cinque studentesse.

Il film è stato davvero toccante: gli stralci di video testimoniano tutte le fasi della vita di Claire, da quando ragazzina recitava, fino all'ultimo giorno della sua vita, passando attraverso una conversione che l'aveva tuffata nel mondo del servizio verso gli altri con il suo motto "o tutto o niente".

Nei momenti più salienti il silenzio in sala era tangibile e la speranza è che il suo motto si insinui nella vita dei nostri ragazzi e possa spronarli a donare le loro vite e il loro tempo ai bisognosi.

Il prossimo incontro, "Ero forestiero e mi avete ospitato" - Gesù di Nazareth ci chiede di accogliere i fratelli - si terrà venerdì 30 novembre. Sarà una serata informativa sul tema dell'immigrazione con l'intervento di Vincenzo Passerini e la testimonianza di un immigrato.

Grazie a Giacomo, Paolo, Anna e Salvatorico che, al termine del film, hanno preparato una buonissima pizza per tutti i presenti.

C.B.

Il diacono Sergio Oss introduce il filmato

I ragazzi del post-Cresima

PERCHÉ UN QUADERNO NON FACCIAM LA DIFFERENZA

CARITAS: SOLIDARITY BAG

Nei giorni dello svolgimento del festival del volontariato svoltosi nella nostra Valle, si è inserito quale momento di solidarietà e di formazione alla carità l'iniziativa della **"Solidarity bag"**, proposta già sperimentata nel 2017 da Caritas e Comunità Valsugana e Tesino, cioè la raccolta di materiale scolastico in alcuni punti vendita della catena della cooperazione e su altre attività commerciali esistenti in zona quali anche rivendite di giornali e monopoli.

La Caritas è un'istituzione della diocesi che opera in particolare nel campo pedagogico e formativo, per spronare la comunità cristiana a farsi prossimo. Non basta che un gruppo di varie persone provveda ai bisogni materiali di qualcuno in difficoltà; è necessario educare tutta la comunità a farsi carico delle marginalità umane presenti nel proprio territorio.

La raccolta del materiale scolastico è stata vista come una formazione alla carità dei ragazzi che frequentano gli oratori di valle, attraverso l'associazione Noi oratori, i quali con spirito gioioso nel farsi prossimo per altri ragazzi che presentano difficoltà, si sono messi a disposizione per questa iniziativa.

La raccolta è stata proficua ma, a parte la quantità, l'azione di donare da parte dei clienti dei supermercati e negozi vari e la presa in carico dei ragazzi del Noi a responsabilizzarsi nel prendersi cura di chi fa più fatica sono state il principale obiettivo che ci si era prefissato.

Abbiamo avuto anche l'occasione di stupirci per dei gesti di ragazzi che sono andati oltre il tempo dedicato alla raccolta: quello di aver trasformato in quaderni la mancia ricevuta dai nonni.

Grazie a tutti: ai ragazzi del Noi oratori e altri che si sono messi a disposizione, ai vari negozi piccoli e grandi, a chi ha donato generosamente e alla Comunità Valsugana e Tesino. Speriamo che questo gesto non resti un episodio, ma che diventi un cammino di crescita.

La Commissione Caritas di zona

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'amministratore di sostegno (A.d.S.) è una figura introdotta con la legge n. 6 del 2004

con l'ottimizzazione delle risorse e limitare, le autonomie nella vita quotidiana. Questa figura (es. persone con disabilità, con disturbo psichiatrico, persone con un problema di dipendenza da alcol, da sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo, ecc.) con un ruolo dell'A.d.S. di accompagnamento promuovendo le capacità e le risorse della persona, laddove presenti, senza dimenticare la centrale importanza del coinvolgimento della persona stessa, della famiglia, della comunità e dell'associazionismo.



Sono ormai trascorsi quasi 5 anni da quando la Comunità Valsugana e Tesino e l'APSP "San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia" di Borgo Valsugana, in collaborazione con l'Associazione Comitato per l'Amministratore di Sostegno in Trentino, hanno iniziato a occuparsi dell'istituto dell'amministrazione di sostegno nel nostro territorio prevedendo l'apertura di un Punto Informativo a cadenza mensile a Borgo Valsugana ogni secondo mercoledì del mese, dalle 10.30 alle 12.30, presso la sede della A.P.S.P. San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia, con la presenza dell'Associazione Comitato per l'Amministratore di Sostegno in Trentino.

Lo stesso personale dell'A.P.S.P. garantisce una seconda apertura, nel medesimo orario, ogni quarto mercoledì del mese, ed è disponibile telefonicamente al numero 0461/754123.

Il Punto Informativo è uno spazio dedicato al cittadino in cui egli può ricevere informazioni e un supporto sia in una fase antecedente sia in una fase successiva alla nomina di un A.d.S.. Per maggiori informazioni è possibile telefonare al numero 333.8790383 o scrivere all'indirizzo email info@amministratoredisostegnotn.it oppure visitare il sito www.amministratoredisostegnotn.it dove sarà possibile scaricare la Guida Informativa all'Amministrazione di Sostegno in Trentino e verificare le aperture dei Punti Informativi provinciali.

*Akhila Zangellini, Giulia Perozzo
Giorgia Vinante e Veronica Zanetti*

GRUPPO SCOUT VALSUGANA 1

VACANZE DI BRANCO

Finalmente il giorno della partenza per le Vacanze di Branco tanto atteso da tutti noi lupetti e lupette del Branco della Liana era arrivato!

Domenica 24 giugno ci siamo ritrovati davanti all'oratorio di Borgo con lo zaino sulle spalle e siamo partiti, eccitati per l'avventura che ci aspettava. Eravamo curiosi di scoprire la meta del campeggio di quest'anno che i Vecchi Lupi non ci avevano ancora rivelato.

Camminando in mezzo ai boschi abbiamo raggiunto la colonia in Primalunetta, un posto davvero meraviglioso!

Con un gioco i capi ci hanno divisi in sestiglie, ognuna con dei compiti ben precisi da svolgere: ci hanno trasformati in "operai della Octan", come nel film Lego Movie in cui lavorano i simpatici omini gialli. È stato molto divertente!

Le nostre giornate erano veramente piene: sveglia presto alla mattina, ginnastica, colazione, alzabandiera e poi tante attività, giochi e momenti di riflessione. Con l'aiuto degli esperti abbiamo anche ridipinto la segnaletica di un sentiero!

In una bella mattinata di sole siamo partiti per la grande gita. Abbiamo camminato fino sul monte Tauro: è stata una camminata molto dura ma ne è valsa la pena. Da lassù il panorama era spettacolare, si vedevano tutte le montagne intorno a noi e sembrava di guardare un quadro.

Abbiamo trascorso una settimana insieme, condividendo tanti momenti felici e tante avventure. I nostri cuochi ci hanno preparato pranzi e cene deliziose ogni giorno, e la sera andavamo a dormire dopo un falò o un gioco notturno. Ci siamo conosciuti meglio e abbiamo scoperto che ciascuno di noi ha tante qualità che lo rendono speciale.

La lupetta Ilaria

CAMPO ESTIVO DI REPARTO

Eccoci qui, il 21 agosto, in oratorio dopo dieci giorni di campeggio aspettando di sapere chi vincerà il campo!

Tutto è iniziato l'11 agosto, direzione Prà del Voto, sui monti di Roncegno. Siamo arrivati al campo (quasi troppo ripido) contenti e pronti a cominciare al meglio questo campeggio, con ambientazione "Iliade". In serata quasi tutte le tende erano pronte per la notte. Il pomeriggio del giorno seguente, abbiamo terminato di montare anche la zona cucina e l'alzabandiera. Durante le giornate, come in un tradizionale campo scout, abbiamo fatto tante attività e giochi rispetto al tempo a disposizione. Ci siamo divertiti con partite a cerchietto e a carte, chiacchierate fra amici e il grande gioco (diviso in tre parti: gioco del pomeriggio, quello notturno e giochi d'acqua). Come dimenticare gli stupendi falò passati a fare scenette, giochi, e a cantare, gli immancabili Hike divisi come sempre in base alle età. Non potremo dimenticare neanche la bellissima vista sulla Valsugana illuminata dalle luci notturne. Come ogni anno la tradizionale "Gara dei Cuochi" è

stata svolta in modo particolarmente accurato rispetto ai soliti pasti: abbiamo potuto preparare anche un antipasto e un dolce, mostrando così al meglio la nostra fantasia e competenze culinarie. Il giorno dopo è arrivato il momento di smontare il campo insieme ai genitori e di tornare in sede.

Rieccoci qua, tutti in cerchio per l'assegnazione delle specialità, per le quali abbiamo lavorato durante tutto l'anno scout. Dopo queste consegne siamo tutti impazienti di sapere chi ha vinto il campeggio. La vittoria quest'anno va... alla squadriglia femminile Linci.

Noemi e Serena

ROUTE DELLA COMUNITÀ R/S

Giovedì 23 agosto noi ragazzi di clan e noviziato, del gruppo scout Valsugana 1, siamo partiti alla scoperta della Via Francigena in Toscana. Dopo aver fatto una breve sosta a Pisa, la nostra avventura è iniziata ad Altopascio, una ridente località in provincia di Lucca per poi concludersi, dopo 4 tappe eseguite in 6 giorni, presso Siena. Durante il tragitto abbiamo avuto modo di conoscere e ammirare degli incantevoli borghi, come San Miniato, San Gimignano o Monteriggioni, un caratteristico paesino incastonato fra alte mura medievali. Le mura erano percorribili, e il paesaggio che si poteva ammirare dalla sommità era immenso; infatti le foto non sono certo mancate! La strada è stata lunga e impegnativa a causa dello zaino pesante ma, nonostante questo, è stata un'occasione per stare uniti come comunità. Il cammino inoltre ci ha permesso di meditare e riflettere riguardo noi stessi. 120 km a piedi sono stati una sfida davvero impegnativa per tutti noi, il che ci ha dato ancora maggiore soddisfazione nell'essere arrivati fino alla fine.

Claudia

Borgo scout 1

Campo di reparto



ASCOLTARE CONDIVIDERE SOSTENERE

L'Associazione AVULSS di Borgo Valsugana onlus organizza - per sabato 24 novembre, ad ore 9.30, nell'auditorium dell'oratorio di Borgo Valsugana - un incontro sul tema:

“Cristiani Adulti: Cittadini Responsabili”
“la rivoluzione di papa Francesco nel segno della verità evangelica”

Ad occuparsi del delicato e coinvolgente argomento sarà **don Marcello Farina**, prete diocesano, filosofo e scrittore, testimone di fede ed esploratore sul confine tra fede e pensiero; già insegnante di filosofia al liceo, è professore all'Università di Trento, docente presso il Corso superiore di scienze religiose della Fondazione Bruno Kessler e all'Università della terza età.

La breve presentazione che segue vuole essere solo una testimonianza rispetto all'ampiezza delle problematiche e visioni che il tema comporta, ma ben identifica quello che riteniamo essere l'impronta di una vita da spendere per il vero, il bene e il giusto.

“La Chiesa - ha ripetuto mille volte il Papa - è chiamata a uscire da se stessa e andare verso le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di pensiero”.

È questo il tornare al vangelo che papa Francesco propone e che, considerando il tema “Cristiani adulti: Cittadini responsabili”, richiama il fatto che il percorso di fede dei cristiani adulti

non si può chiudere alla Cresima, non si può chiudere entro i muri delle parrocchie, ma deve aprirsi alle responsabilità specifiche degli adulti ed esprimere una **Chiesa in uscita**.

È arrivato il tempo in cui si deve superare il “mi faccio i fatti miei”, o il “tengo famiglia”. Occuparci del bene comune significa superare egoismo intimista e individualista, significa assumersi la libertà di scegliere dentro la dimensione della vita politica e sociale, di scegliere e non farsi dirigere. Sulla solidarietà tra tutti si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire, insieme con gli altri, un nuovo tessuto sociale, una nuova cittadinanza capace di fare la propria parte, senza subire passivamente gli avvenimenti, nella costruzione della società civile. “I credenti sono cittadini. Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà”. Perché, prosegue il Papa, “la fede passa per la vita”, “è questione di incontro, non di teoria”.

L'incontro è aperto a tutti, sia alle persone che sono già impegnate nelle attività delle parrocchie, che a quelle che trovano spazio di impegno concreto nell'ambito della società civile e politica. Il “cammino insieme” della fede, ma anche il progettare una società futura più giusta e solidale, ha bisogno di tre passaggi fondamentali: **ascoltare, farsi prossimi e testimoniare**; questi i tre verbi con cui papa Francesco ha concluso il Sinodo dei vescovi dedicato ai Giovani. L'argomento proposto e la testimonianza di don Marcello Farina potranno aiutarci nel “camminare insieme” con maggior discernimento.

Daria Divina, Presidente AVULSS

La redazione di **Voci Amiche**

Sono 21 i collaboratori, che ogni anno per 11 mesi (ad agosto anche Voci Amiche va in ferie!) raccolgono le notizie degne di nota relative alle undici parrocchie di quella che è la porzione centrale della nostra Zona pastorale. Sono numerosi i fiduciari che distribuiscono a mano la rivista in ciascuna comunità. Sono 2.600 le copie stampate che in parte raggiungono anche i nostri affezionati abbonati in Italia e all'estero. Ecco, a grandi linee, i numeri di Voci Amiche: un impegno notevole di risorse umane e anche economiche!

Le 56 pagine del notiziario - preparate da collaboratori, grafici, correttori e fotografi che operano in spirito di servizio e in completa gratuità - hanno la finalità di informare sulla vita delle nostre parrocchie e possono essere un modo ulteriore per avvicinare piccoli, giovani e adulti alla fede. Il tutto in linea con il messaggio di papa Francesco: *pace, poveri e ambiente* sono i tre punti fondanti del suo pontificato, fatti propri anche dal nostro vescovo Lauro.

Il 24 ottobre scorso la redazione di Voci Amiche si è incontrata per fare il punto sullo “stato dell'arte” della rivista, alla ricerca anche di nuove idee. Per questo

si invitano tutti i nostri abbonati a essere parte attiva con i loro suggerimenti ed eventuali critiche costruttive.

Informiamo infine i nostri lettori che - a margine dell'Assemblea pastorale di zona dello scorso 14 ottobre a Pergine, nel momento riservato a giornalini, siti e attività oratoriali - don Marco Saiani, vicario generale della nostra diocesi, ha rivolto anche a Voci Amiche un “grazie sentito”, per l'impegno profuso da quanti si dedicano a vario titolo alla realizzazione della rivista.

M.G. Ferrai



BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Processione della Madonna del Rosario

Anche la nostra parrocchia dopo la messa domenicale serale del 7 ottobre si è messa in cammino con Maria per le strade di Borgo.

Con la Madonna abbiamo rivisitato i misteri gloriosi: gli eventi del Risorto e del suo Spirito e quelli che attendiamo per il nostro futuro (la partecipazione alla gloria celeste e l'avvento completo del Regno, già pienamente donati a Maria).

Annunciamo le grandi certezze della nostra fede e spargiamo piccoli semi di speranza per le vie del paese e sui sentieri della nostra vita.

Foto di Gianni Refatti

TEMPO DONATO TEMPO ACCOLTO

Il 18 ottobre nelle sale dello spazio Klien - alla presenza delle autorità comunali, alle quali va il nostro sentito ringraziamento - si è tenuta l'inaugurazione di una mostra speciale per quanto riguarda il tema, il volontariato, con un titolo particolarmente significativo: **Donare il tempo - Tempo donato e tempo accolto, per ospitare ed essere ospitati.**

Uno dei doni più preziosi che si possono fare è il dono del proprio tempo a chi ha bisogno di aiuto, a chi è solo, a chi non ha il coraggio di chiedere. Si dice che il tempo sia denaro e quindi siamo abituati a monetizzarlo, ma tra i volontari questo fattore è l'ultimo dei pensieri che passa per le loro teste.

Tre le associazioni organizzatrici e protagoniste della mostra.

Associazione Accoglienza Mano Amica: due ospiti della Casa, da essa gestita a Borgo, espongono i loro lavori: Francesca Fezzi che esegue interessanti lavori a maglia e uncinetto confezionando centrini, centrotavola e addobbi floreali per cuscini, Livio Parotto che ha riscoperto la passione per la pittura dipingendo paesaggi della nostra valle, montagne, fiori e ritratti.

Gruppo di Volontariato San Prospero - Onlus: dal 2008 sostiene iniziative e progetti di solidarietà nel Sud del mondo, senza dimenticare le situazioni di bisogno esistenti a livello locale.

Ha cominciato a operare nel Sud-Est asiatico (Timor Est) e dal 2012 è presente in Africa nella Repubblica Democratica del Congo, nel Sud Sudan e in Uganda.

CUAMM – Medici con l’Africa – Trentino: è una Associazione fondata nel 1993 a opera di un gruppo di medici trentini rientrati dopo un periodo di Servizio volontario presso ospedali africani, ma aperta a tutte le persone che hanno tempo da donare. Attualmente in collabora-

zione con la PAT e la FBK gestisce un progetto di ricerca sul morbillo in Etiopia e l'elettrificazione con pannelli solari dell'ospedale di Chiulo in Angola, dove tra breve si recheranno per un ulteriore periodo di lavoro il dottor Fabio Battisti con la moglie Cornelia Giovanella.

Le foto esposte sono scatti eseguiti da medici trentini che hanno donato all'Africa periodi più o meno lunghi del loro tempo e vogliono mostrare il volto sereno di quell'enorme continente.

A partire dal martedì 23 la mostra si è arricchita di un nuovo espositore mediante la mostra **"Nei miei panni: un viaggio nella quotidianità del Mozambico"** curata da Progetto Mozambico – Onlus, con l'obiettivo di avvicinare la cittadinanza alla quotidianità della vita in quello Stato attraverso il contatto diretto con i vari oggetti di ogni giorno: giochi costruiti dai bambini, abiti tradizionali, cosmetici, medicinali, fornelli a carbone e materiale usato in cucina, trappole per topi, materiale scolastico... La mostra comprende anche fotografie e materiale multimediale raccolto e curato da Stefano Bellumat e Valentina Segà.

Dalle firme e commenti presenti nel registro presenze si desume che alcune centinaia di "borghesani" e non borghesani ci hanno donato un po' del loro tempo venendo a farci visita.

A tutti un sentito ringraziamento

Le Associazioni promotrici

Ricordiamo che a sostegno di queste associazioni si terrà – come da tradizione – a Casa San Benedetto Labre (sede dell'associazione AMA) il mercatino di beneficenza nelle giornate di sabato 8 e domenica 9 dicembre dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 18, con prodotti artigianali eseguiti dai volontari. Vi aspettiamo numerosi!

NATI PER VOLARE!

"Per volare servono ali che si fanno mani: quando qualcuno ci prende per mano... spicchiamo il volo".

Nati per volare! È questo lo slogan lanciato durante la festa diocesana degli adolescenti il 20 ottobre scorso alle centinaia di giovani presenti da tutto il Trentino.

Anche un pullman carico di ragazzi dalla Bassa Valsugana e dal Tesino ha raggiunto il Palatrento per vivere una giornata ricca di emozioni e divertimento, che ha alternato giochi, canti e balli a momenti di riflessione, condivisione e preghiera, anche grazie alle parole che il vescovo Lauro ha pronunciato durante l'omelia, invitandoci a uscire dalla nostra dimensione individuale per scoprire la bellezza del donarsi agli altri.

Una delle sale dell'esposizione con foto e materiali dell'Africa

Una giornata davvero speciale che speriamo possa dare il via a un anno di attività altrettanto ricco...

Invitiamo tutti i ragazzi delle scuole superiori ogni venerdì alle 20.30 in oratorio per condividere idee e momenti insieme!

A SCUOLA DI GIORNALISMO

La redazione di Voci Amiche Junior è in formazione... È partito nel mese di ottobre un corso di giornalismo con Silvia Conotter. L'Oratorio di Borgo ha aderito a una bellissima opportunità data da "Redazione giovani", progetto finanziato dal Piano Giovani di Zona della Comunità Valsugana e Tesino.

Ecco a voi una prima impressione.

"Giornalismo? Junior? Corso?"

Matteo ti ha detto del corso di giornalismo?

Cosa? Come? Quando? Chi? Perché?"

Ecco questa è stata la mia reazione quando Sara mi ha detto dell'idea!

Un corso per i ragazzi/e di Voci Amiche Junior... Interessante!" direbbe Matteo con quella voce strana!

Un mondo sconosciuto...

Sara mi ha anche proposto di farle compagnia, così mi sono presentata con Michela, organizzata con quaderno e colori!

Eh già, si fa sul serio alla redazione di VA Junior!

Scelta l'aula all'oratorio (tavolo centrale, perché è sì un corso, ma uno di quelli in cui Lern by doing... insomma manco so come si scrive

ma il significato è: si impara facendo!) e fatto il giro delle presentazioni (Chiara, Nikolina, Elena, Tommaso, Alberto, Matteo, Mario, Sara, Michela) mi sono messa in gioco anch'io.

Tra un "Mamma mi disegni un leone ma anche con le zampe", "Mamma scrivi con la penna e non con i colori" e "Scrivi qui, stai attenta e... disegnammi anche un coccogrillo", Silvia ci ha chiesto chi siamo, cosa ci aspettiamo dal corso, cosa vorremmo imparare e cosa vorremmo leggere e scrivere noi su VA Junior. Infatti Silvia dice che una delle soddisfazioni più grandi è la pubblicazione dell'articolo con la propria firma!

I ragazzi del gruppo adolescenti di Borgo con lo striscione realizzato per il contest "Nati per volare"

I ragazzi di Borgo e Castelnuovo al Palatrento con il vescovo Lauro

I reporter junior con Silvia

Il gruppo con Michela, una reporter veramente junior

Silvia Conotter e Giancarlo Lira

Le risposte sui post-it gialli dei ragazzi/e, di Sara, Mario e mio sono stati attaccati sul grande quaderno grigio di Silvia, probabilmente tutto nuovo per questa nuova avventura.

Fra battute, aneddoti (video e concorsi precedenti), l'anomalia dei tre direttori (tutta da sistemare, ma la prossima volta), quali sono le componenti di un giornale sono volate due ore. Michela ha fatto Michela... "Tieni, Silvia, anche il mio biglietto giallo e io ho mangiato una caramella bianca e rotonda, ma non ne ho per te!"

Mi sa che per la prossima volta, un qualcosa come ricarica serve proprio a tutti perché di idee creative ne sono venute tante. Interviste, approfondimenti, spazi per gruppi e associazioni, ma ora dovremmo anche iniziare... il primo compito è toccato ad Alberto, ma le curiosità sono di tutto il gruppo".

Marta

FESTA DELLA CLASSE 1948

Dopo quindici anni ci siamo ritrovati nuovamente - in 56 - a festeggiare i nostri settanta anni. La giornata di festa è iniziata alle 10.30 con la messa nella chiesa arcipretale di Borgo per ringraziare il Signore di questi nostri primi 70 anni, dei doni che abbiamo ricevuto fin qui e per chiedere la grazia di vivere serenamente il futuro. E infine per ricordare gli amici ammalati e quelli che sono "andati avanti" per i quali sentiamo oggi forte la nostalgia.

La giornata è poi proseguita con l'immane foto di gruppo sulle scale della chiesetta di San Rocco, per poi concludersi alla grande presso l'Hotel Alpen Rose di Vattaro con musica e tanta allegria, proprio come questo traguardo meritava. Alla fine è risultata unanime la volontà di ritrovarci anche il prossimo anno.

IL SALUTO AD AMEDEO GALANTE

Con profonda stima e riconoscenza di tutta la comunità di Borgo per quanto fatto per la parrocchia e in particolare per l'oratorio, condividiamo l'omelia di monsignor Costa.

Omelia "in funere" di Amedeo Galante

Siamo raccolti in preghiera per accompagnare il nostro caro Amedeo nel suo ingresso nell'eternità dove ha incontrato anche la figlia Carla.

L'esperienza della morte è sempre un momento sconvolgente perché ci richiama in modo crudo l'estrema fragilità che portiamo dentro di noi. "I giorni dell'uomo sono come l'erba, come il fiore del campo. Così egli cresce, fiorisce, viene investito dal vento e accarezzato dalla brezza, falciato dall'uomo e sec-

ca". Queste parole del salmo 102 esprimono tutta la drammatica realtà di ogni uomo: un mistero di fragilità e di debolezza sostenuto ogni giorno da sogni, progetti e speranze che lo spingono continuamente in un'inarrestabile voglia di guardare al futuro. Qui accanto alla salma del caro Amedeo sembra la fine di tutto, e la morte appare come l'irremovibile scoglio sul quale si infrangono tutte le speranze umane. I sogni e le fatiche di un uomo, di un padre, sembrano svanire nel nulla lasciando solamente una profonda ferita nel cuore di coloro che sono entrati nel vortice della persona che ci lascia.

Per questo sorge in noi una domanda. Ma è possibile che questa sia la fine? Questo è solo quello che appare. Ma la Parola di Dio nella seconda Lettura ci ha ricordato che la realtà è totalmente diversa: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio; nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero.

La loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace". La luce che promana questa parola ci aiuta a scoprire che l'uomo ha una dimensione che va oltre il concreto, oltre il visibile. C'è un mistero che quotidianamente ci sospinge, ci affascina, ci avvolge, ci rende inquieti sempre alla ricerca di qualche cosa di più grande, alla scoperta di una dimensione trascendente che è nel cuore di ognuno di noi. Ora a noi sembra la fine; ma, come ci ha assicurato il libro della Sapienza che conferma: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà". In questa espressione avvertiamo tutta la tenerezza paterna e materna di Dio che accoglie nell'eternità le anime dei suoi figli. A noi che siamo in vita, la morte delle persone care appare come una perdita, sembra una sciagura, e la loro partenza da noi una rovina.

Essi, invece sono nella pace; e la pace di Dio alle anime dei giusti diventa il premio del cammino terreno compiuto nella responsabilità delle varie espressioni in cui la loro vita si è realizzata. È doveroso evidenziare il legame profondo che ha unito Amedeo alla sua famiglia per la quale ha profuso tutta la sua carica affettiva, al cui servizio ha dedicato le proprie risorse materiali e morali.

Era la famiglia il valore fondante della sua personalità di uomo attento, premuroso e generoso. E alla sua famiglia nel dolore per la sua dipartita va la nostra cordiale e affettuosa partecipazione che ora si esprime nella preghiera per l'anima di Amedeo e per ottenere dal Signore alla moglie Rita, ai figli Luca, Fausto, Francesca e a tutti gli altri familiari forza e coraggio per proseguire nella strada individuata e percorsa dal loro caro lungo tutto il tratto laborioso della sua vita terrena.

E come non ricordare con profonda gratitudine l'impegno profuso da Amedeo con generosità, riservatezza e calibrata misura come maestro di vita nella scuola, nella parrocchia (oratorio con rose e spine!), nello scoutismo, nell'amministrazione comunale, nel mondo

del lavoro e dell'agricoltura a lui particolarmente congeniali e cari: impegno vissuto sempre come ricerca dei valori di sobrietà, di laboriosità, di sana socialità, virtù civiche praticate dalla nostra gente in un passato da non dimenticare, anzi da recuperare e custodire quale prezioso patrimonio morale che solo una coscienza profondamente umana e cristiana riesce a cogliere, apprezzare e vivere.

Ma va detto che per tutta questa attività va riconosciuto merito anche alla valida, intelligente, silenziosa collaborazione della degna sposa che al marito è associata nella nostra gratitudine.

Il brano del Vangelo ci ha riportato sul Golgota dove la morte di Gesù spacca in due la storia umana: dietro di lui il buio, l'oscurità, le tenebre di una morte che sembra, ormai, l'unico destino dell'uomo; e davanti a Gesù lo squarcio luminoso di una promessa che si realizza subito: "Oggi sarai con me in paradiso". Il racconto di Luca pone accanto al Redentore due uomini che nel corso della loro esistenza hanno sbagliato. Ora, sul patibolo avvertono tutta la drammaticità della propria vita e si rivolgono a Gesù in preghiera per essere liberati da tale crudele destino. Colui che noi indichiamo come il cattivo ladrone in fondo rappresenta l'uomo di ogni luogo e di ogni tempo che si ribella di fronte alla morte, che non accetta un destino così angosciante, e chiede al Signore di salvarsi e di salvarlo dalla morte. Gesù sembra trascurare questa supplica e rimane in croce.

E proprio nel restare in croce ci offre la certezza che ce ne libererà, e che con il suo sacrificio offerto al Padre sconfiggerà la morte per sempre. L'altro uomo che indichiamo come buon ladrone, anche lui condannato a morte, prende le difese di Gesù nei confronti dell'altro e lo rimprovera: "Neanche tu hai timore di Dio benché condannato alla pena. Noi giustamente perché riceviamo il castigo inflitto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". Lo sguardo del condannato resta sconvolto da quel compagno di pena e fissando i propri occhi negli occhi del Signore quasi spenti dal brivido della morte imminente, viene colto da un impulso più grande di lui, forse riferendosi a quello che era scritto sulla motivazione della condanna: "Gesù nazareno re dei Giudei", si affida a Gesù e, concludendo la propria esistenza, dice: "Gesù, ricordati di me quando sarai giunto nel tuo regno".

Immediata e sorprendente la risposta di Gesù: "In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso". Noi, animati da questa stessa speranza, illuminati dalla stessa fede dell'uomo che muore con Gesù, rivolgiamo al Signore la preghiera accorata per il nostro carissimo Amedeo: "Ricordati di lui, Signore, nel Tuo regno". Siamo certi che, confortante, riceveremo anche noi la risposta del Signore: "Oggi Amedeo è con me in paradiso".

don Armando Costa

ANAGRAFE

BATTESIMI

19 maggio
LIV CARLONI di Simone e Elisa Pallaoro battezzata a Pin di Rose



ANNA MARIA
CASAGRANDA
anni 88

7 ottobre
BEATRICE BUFFA di Stefano e Silvia Bresanini

AMEDEO GALANTE
anni 82

CELESTE ROAT di Mirko e Francesca Fratton

FRANCESCA FIEMAZZO di Riccardo e Debora Da Rugna

LEONARDO SMIDER di Maurizio e Luana Ropelato

MARINO CIA
anni 85

SEBASTIANO OSTI di Francesco e Annalisa Floresta

14 ottobre
GIONA ANESI di Luca e Lara Campestrin

MATRIMONIO

6 ottobre
THOMAS MARGON e CHIARA VOLTOLINI

SEVERO BOSO
anni 89

DEFUNTI

CARLO CORADELLO
anni 76

I familiari del defunto Severo Boso ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

GIROLAMO DAL FIOR
anni 72

IN RICORDO DI AGOSTINO

Il 13 novembre nel terzo anniversario della morte di Agostino Boschele, la moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto.

IN RICORDO DI GIORGIO

Nel 20° anniversario della morte di Giorgio Diere i suoi familiari lo ricordano con questo pensiero: "Il tempo corre veloce ma tu sei sempre nel nostro cuore".

OFFERTE

PER LA PARROCCHIA

In occasione dei battesimi del 7 e 14 ottobre,
euro 120

In occasione del loro matrimonio gli sposi
Chiara e Thomas, euro 100

I coscritti della classe 1948, euro 100

In ricordo di Girolamo Dal Fior i familiari, euro 50

In ricordo di Anna Maria Casagrande i figli,
euro 100

N.N., euro 10

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

Famiglia Gianfranco e Luisa Schraffl, euro 250

Per il buon esito di un intervento A.D., euro 50

In ricordo di Giorgio Dietre nel 20° anniversario
della morte N.N., euro 50

PER LA CHIESA DI ONEA

Per ringraziamento N.N., euro 100

PER SANTE MESSE

In memoria di Anna Maria Casagrande i vicini
di via Fornace, euro 30

PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Offerte raccolte in chiesa, euro 1.060

N.N., euro 20

PER LE CLARISSE

In ricordo di Girolamo Dal Fior i familiari, euro 50

In ricordo di Anna Maria Casagrande i vicini di
via Fornace, euro 50

PER VOCI AMICHE

Oasi del Pane - Edicola Floria, euro 13,50

Edicola Bernardi, euro 41,50

Casa del Pane, euro 50

Edicola Dalsasso, euro 23,50

PER LA CARITAS DECANALE

Maria Pia Mingozi, euro 50

PER LA PARROCCHIA

In ricordo di Amedeo Galante i familiari, euro 100

PER IL CORO PARROCCHIALE

In ricordo di Amedeo Galante i familiari, euro 50

PER LE MISSIONI

In memoria di Rino Simoni N.N., euro 50

OLLE



A cura di CLAUDIA TOMASINI
 tomasini-cl@hotmail.it
 LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS
 LORENZA BERTAGNOLLI

si trovano accostati gli uni agli altri senza recriminazione alcuna...".

Don Renato ha intitolato la sua omelia **ai cimiteri, come scuola...** perché visitando questi luoghi comprendiamo **“che il vivere e il morire non dipendono da noi [...]** e che voglia o non si voglia, la sensazione che è bello vivere si riequilibra con la constatazione che la vita è comunque all’insegna della precarietà e del provvisorio e una tale coscienza è un prezioso tassello di umanità. [...]. Per quanti si lasciano animare dalla **fede** la visita ai cimiteri diventa **esperienza di comunione** con quelle persone care che hanno già oltrepassato l’ultima frontiera... Anche chi crede ha bisogno di segni visibili, tangibili per ravvivare le proprie convinzioni. **Sia che viviamo, sia che moriamo, noi siamo nel Signore** – assicura San Paolo.”

Ha concluso poi con una battuta: “...Beati noi finché possiamo entrare e uscire dai cimiteri. È come andare a scuola. Chissà che a forza di ripetizioni non impariamo finalmente a vivere!”

FESTA DI TUTTI I SANTI

Il tempo inclemente dei giorni che hanno preceduto il 1° novembre ha concesso, nel pomeriggio, una tregua che ha permesso di celebrare la messa al cimitero, affollato per l’occasione, ripulito e tutto “fiorito”.

La messa è stata celebrata da padre Maurizio con la presenza di don Renato che ha tenuto l’omelia, dalla quale abbiamo tratto alcune frasi per noi significative: “Nonostante il venirmeno di molte tradizioni, quella della **visita ai cimiteri nella ricorrenza del primo novembre resiste**. Ed è un’esperienza unica, tipica, certamente diversa dalle solite circostanze funerarie [...]. In questa occasione tutto avviene **in un clima di serena mestizia**, che non impedisce di conversare con conoscenti o amici, ma lo si fa in toni sommessi, **quasi nel timore di disturbare chi riposa** [...]. **Cimitero** significa appunto **luogo dove si riposa insieme** [...] perché vi si acquietano molte tempeste, rivalità, liti, prevaricazioni e ingiustizie: nababi e nullatenenti, delinquenti e gentiluomini **vi**

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Domenica 4 novembre, la **messa**, in una chiesa affollata, con la presenza degli Alpini del Gruppo di Olle con il gagliardetto della sezione, dei rappresentanti dell’Associazione Nazionale Finanziari Italiani e delle autorità politiche della nostra amministrazione comunale, **si è conclusa nei pressi del monumento ai caduti** con una semplice ma coinvolgente cerimonia: padre Maurizio ha impartito la benedizione e recitato le preghiere di rito; ha passato poi la parola al capogruppo Danilo Ferronato che, dopo aver sottolineato come **il ricordo debba essere allargato a tutti i caduti di tutte le guerre** passate e, purtroppo, anche presenti, ha letto i **nomi degli olati** che hanno perso la vita nella prima e nella seconda guerra mondiale rendendo loro l’onore dovuto.

Padre Maurizio ha concluso affidando tutti alla protezione della Madonna e, dopo la

recita dell'Ave Maria e il Requiem cantato dal coro, ha impartito la benedizione finale a tutti i presenti.

COMPLEANNO

Recentemente ha raggiunto il traguardo dei 90 anni WALTER BOMBASARO; eccolo in questa foto durante i festeggiamenti. La figlia gli augura "Tanti e ancora tanti giorni sereni come questo. Auguri"

INCONTRI DI CATECHESI

Domenica 21 ottobre si è aperto ufficialmente l'anno catechistico. Durante la messa padre Maurizio ha consegnato il mandato e impartito la benedizione alle nostre catechiste Paola, Ornella, Laura, Federica, Carla e Orietta.

Il loro è un compito prezioso per la Comunità, che svolgono con impegno e passione: per questo padre Maurizio ha invitato a ricordarle nelle nostre preghiere.

Di seguito il calendario degli incontri:

3^a elementare venerdì ad ore 14.30

4^a elementare giovedì ad ore 17.50

5^a elementare venerdì ad ore 14.15

1^a media giovedì ad ore 17.00

2^a media lunedì ad ore 17.00

ANAGRAFE

BATTESIMO

Domenica 7 ottobre, nella chiesa di Borgo, è stata battezzata CELESTE ROAT di Mirko e Francesca Fratton.

DEFUNTE

13 ottobre
IDA FAVRIN
ved. Disegna
di anni 95

1 novembre
LUCIA GASPERETTI
in Boccher
di anni 57

OFFERTE

PER LA CHIESA
N.N., euro 70, N.N. euro 20; in onore di
Sant'Antonio, N.N. euro 20

GIORNATA MISSIONARIA
euro 311

Consegna del mandato
alle catechiste

Mandato alle catechiste con l'accensione della candela al cero pasquale

CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

La messa di domenica 21 ottobre ha rappresentato l'inizio dell'anno di catechesi per i nostri bambini e ragazzi.

Come sempre in questa occasione la nostra chiesa è stata inondata dall'entusiasmo e dal vociare che sempre questi piccoli creano. E la parrocchiale è sembrata quasi rinascere dall'abitudinario torpore che caratterizza troppo spesso le nostre celebrazioni.

È un punto assai dolente quello della scarsa partecipazione della gioventù, lo ha sottolineato anche il nostro parroco. Molti possono essere i motivi, e ognuno di noi può indicarne qualcuno. Ma va riconosciuto che c'è un atteggiamento che sicuramente aiuta questa disaffezione: è il cattivo esempio che noi adulti diamo ai nostri ragazzi.

Troppo spesso la partecipazione alle funzioni comunitarie passa in secondo o terzo piano rispetto alla miriade di altre possibilità offerte

La statua della Madonna che abbiamo portato in processione e davanti alla quale abbiamo recitato il Rosario durante il mese di ottobre

Tutti attorno all'altare per la recita del Padre nostro

dal mondo. E i ragazzi, ovviamente, imparano. Tutti siamo stati ragazzi, e tra un impegno che costa comunque un po' di sacrificio e un altro qualsiasi, la scelta è presto fatta. Solo un adulto, specialmente se genitore, può far comprendere qual è la cosa veramente importante.

Questo è anche il motivo per cui più di un'intenzione della preghiera dei fedeli presentata durante la Messa ha chiesto l'aiuto del Signore proprio per i genitori che sono i primi catechisti dei loro ragazzi.

Sono stati i ragazzi stessi, coadiuvati dalle catechiste, a presentare le intenzioni di preghiera, così come hanno poi provveduto a portare all'altare i doni dell'offertorio.

Dopo l'omelia, il parroco ha chiamato per nome le catechiste, invitandole attorno all'altare per presentarle alla comunità. Ha quindi conferito a loro il "Mandato catechistico", ufficializzato con tanto di pergamena.

Ognuna di loro ha acceso poi una candela al cero pasquale, a significare da quale fonte di luce devono arrivare gli insegnamenti. La recita del Credo, sotto la forma del rinnovo delle promesse battesimali e fatta da tutta la comunità, ha rappresentato l'inizio dell'anno di catechesi.

C'è stato un passaggio di particolare efficacia che vale la pena evidenziare. Padre Maurizio infatti nella sua omelia ha chiesto ai ragazzi, ma naturalmente la cosa vale per tutti, l'impegno di dare ogni giorno un aiuto concreto ad una persona. Sì, un solo aiuto: sembra veramente facile, quindi vale la pena di provarci.

In conclusione, a voi bambini e ragazzi l'augurio che questo sia un anno proficuo, che vi avvicini sempre più al vostro amico Gesù.

Le catechiste

NOTTE IN ORATORIO

Ormai la nostra "Notte in oratorio" è giunta alla terza edizione e riscuote sempre grande entusiasmo nei ragazzi coinvolti. Quest'anno è avvenuta tra il 27 e il 28 ottobre. Tutti i partecipanti sono stati coinvolti in un appassionante caso che necessitava della loro furbizia, del

loro ingegno e della loro capacità di collaborare per riuscire a trovare il colpevole, l'arma e il luogo di aggressione della nostra presidente. Dopo essere stati divisi in coppie è partita la caccia e tra biscotti, patatine e cioccolata calda (mangiati separatamente, ma anche tutti insieme) Giulia, Alice, Giada e Manuel sono riusciti a risolvere il caso e hanno vinto un fantastico calendario dell'avvento. Dopo un altro gioco in compagnia è arrivato il momento della nanna, preceduto da alcune preghiere per ringraziare della bella serata trascorsa e affidarci a Dio per la notte. La mattina, di buon'ora, eravamo già tutti svegli e pronti per la colazione (resa ancora più dolce dalle deliziose torte preparate da alcune mamme) e per gli ultimi giochi prima di tornare a casa.

Questi momenti sono molto importanti per noi animatori ma anche per i ragazzi; infatti possono stare insieme e divertirsi, ma anche condividere pensieri ed emozioni. Ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato con entusiasmo alla nostra attività e vi aspettiamo sempre carichi di energia alle prossime iniziative.

Gli animatori

IN RICORDO DEI NOSTRI MORTI

...

Come se i morti esistessero!

*Non vi sono morti, Signore,
non vi sono che viventi, sulla nostra terra e
nell'al di là.*

*La morte esiste, Signore,
ma non è che un momento,
un istante, un secondo, un passo,
il passo dal provvisorio al definitivo,
il passo dal temporale all'eterno.
Così muore il bambino quando nasce l'adolescente,
il bruco quando si libra la farfalla,
il grano quando si annuncia la spiga.*

*Signore, sono vicini a me i miei morti;
so che vivono nell'ombra;
non li vedo più con i miei occhi perché hanno
per un istante abbandonato il loro rivestimento
di carne come si lascia un vestito consunto o
passato di moda.*

*La loro anima priva del loro rivestimento ormai
non mi fa più segno alcuno.*

*Ma in Te, Signore, sento che mi chiamano,
vedo che mi invitano,
sento che mi consigliano, perché mi sono mag-
giormente presenti.
Un tempo, le nostre carni si toccavano, ma non
le nostre anime.*

*Ora li incontro, quando incontro Te,
li ricevo in me, quando ricevo Te,
li porto quando porto Te,
li amo quando amo Te.*

*O miei morti, eterni viventi che vivete in me,
aiutatemi a ben imparare, in questa breve vita,
a vivere eternamente.*

(da una preghiera di Michel Quoist)

LAUREA

Venerdì 5 ottobre DANIELE CAPPELLO ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria dell'energia elettrica presso l'Università degli Studi di Padova, discutendo la tesi "Sviluppo di un modello su piattaforma BI per l'analisi standardizzata dei carichi nel settore industriale". Al neolaureato un augurio per un futuro brillante e ricco di soddisfazioni.



ANAGRAFE

BATTESIMO

BIANCA BERNARDI di Federico e Valentina Cappello

OFFERTE

PER LA LAMPADA DEL SANTISSIMO
N.N., 20 euro

PER I FIORI DELLA CHIESA
N.N., 20 euro



UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

SI PARTE... CON ENTUSIASMO!

Pronti ... via! L'entusiasmo è stata la parola d'ordine per la giornata d'inizio della catechesi. Come avviene da alcuni anni, l'incontro di tutti i ragazzi della catechesi è stata un'occasione importante per ritrovarci come Unità pastorale, per fare comunità attorno al Signore che ci chiama a seguirlo e che ci fa tutti fratelli col suo essere padre. Dunque i gruppi di catechesi di Roncegno, Ronchi, Santa Brigida, Novaledo e Marter si sono ritrovati sabato 13 ottobre per celebrare insieme la messa, cuore del percorso di iniziazione cristiana. Trascinati dall'entusiasmo contagioso di don Livio, fel-

cissimo di trovarsi circondato da tanti giovani, i ragazzi sono stati protagonisti della celebrazione con il canto, l'ascolto della Parola, l'offerta dei doni sull'altare, le preghiere scritte da loro, la preghiera silenziosa e quella comunitaria.

Pur tra qualche difficoltà in alcune comunità, il cammino della catechesi è dunque ripartito, con le catechiste e i catechisti che si ritrovano regolarmente per condividere idee e esperienze, e per coordinare i contenuti del percorso. Un viaggio che la presenza di Gesù accanto a noi saprà rendere straordinario, ma per il quale c'è tanto bisogno della collaborazione delle famiglie, piccole chiese domestiche, prima palestra dove mettere in pratica la Parola.

Le catechiste

IN RICORDO DEI CADUTI, A CENT'ANNI

Domenica 4 novembre, salutata finalmente da una bella giornata, anche Roncegno ha ricordato i caduti delle guerre, grazie all'iniziativa promossa dai gruppi alpini di Roncegno, Novaledo e Ronchi, che si sono ritrovati per la celebrazione della messa nella chiesa di Roncegno. L'appuntamento quest'anno, ricorrendo i cent'anni dalla fine della Grande Guerra, era particolarmente solenne. Alla presenza delle autorità civili, nelle persone del sindaco di Roncegno Mirko Montibeller, dell'assessore Moreno Giongo di Novaledo, del comandante dei Vigili del Fuoco di Roncegno Sergio Dalldonne, di altre rappresentanze civili e militari, il parroco don Paolo durante l'omelia, ha ricordato in modo particolare i motivi della ricorrenza, perché non ci siano più guerre, seguendo gli insegnamenti evangelici che la liturgia offriva, quello di amare il prossimo come se stessi. Guerre e soprusi, con tutti gli effetti nefasti che portano con sé, sono infatti la negazione estrema del comandamento nuovo di Gesù ("Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi"), che stravolge all'insegna dell'amore tutti i rapporti e le relazioni umane. Purtroppo l'umanità si è dimenticata troppo spesso di tale insegnamento, e le distruzioni della Prima Guerra Mondiale devono essere di monito per tutti.

Dopo la messa, il gruppo si è incamminato verso il monumento ai caduti in piazza Montebello, dove è stata posata la corona in ricordo di tutti i caduti e dove il capogruppo ANA di Roncegno, Gianni Rozza, ha ricordato il significato della cerimonia e ringraziato tutti i partecipanti, sottolineando l'importanza di vivere questo momento come gruppi uniti, mentre il capogruppo di Novaledo Domenico Frare ha letto il messaggio che il presidente nazionale ha scritto per l'occasione. È stata quindi la volta del sindaco di Roncegno, che ha sottolineato l'importanza e il valore del ricordo, nel momento in cui non ci sono più reduci che possono portare la loro testimonianza diretta. È proprio allora che il rischio di dimenticare si fa più reale; sembrano cose lontane, nel tempo e nello spazio, mentre invece l'atrocità della Prima Guerra Mondiale, che ha toccato in maniera così pesante e drammatica i nostri territori, si fa specchio in quella di numerose altre guerre ancora attive in diverse parti del mondo.

La mattinata si è quindi conclusa in oratorio, con uno spuntino che ha permesso ai partecipanti di vivere ancora qualche minuto insieme, per una riflessione, una discussione o un confronto.

Da parte di chi scrive, un ringraziamento sincero ai gruppi alpini che hanno organizzato questa iniziativa, al parroco don Paolo, agli amministratori locali, ai rappresentanti degli

altri corpi armati e organizzazioni civili: sono momenti importanti per una comunità. Il ricordo dei caduti e delle tragedie immani che la guerra e le sue conseguenze hanno portato nelle nostre popolazioni, non potranno mai essere ricordate a sufficienza. L'auspicio è che si possa ripetere anche nei prossimi anni, perché la memoria è un tassello importante di una civiltà basata sulla pace: quella che ha vissuto l'Europa dalla fine del secondo conflitto mondiale, che ha portato prosperità, fratellanza fra i popoli, frontiere aperte. Tutto questo però non è dovuto, ma deve essere costruito, giorno dopo giorno. Seguendo, da cristiani, il comandamento dell'amore di Gesù.

S.M.

I rappresentanti delle organizzazioni militari e civili al termine della messa

Il corteo verso il monumento ai caduti

Il momento dei discorsi

Omaggio ai caduti con
la corona d'alloro

Villa Pacher in Piazza
Maggiore, sede duran-
te la Prima Guerra Mon-
diale di un ospedale di
pronto soccorso

RONCEGNO



S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

SAGRA CON IL VESCOVO

Domenica 14 ottobre la comunità di Santa Brigida si è riunita per festeggiare la sagra, il cui clima quest'anno è stato reso ancor più festoso dalla presenza del nostro vescovo, rimasto fortemente sorpreso dall'accoglienza e dalla partecipazione dimostrata.

Monsignor Tisi ha sottolineato l'affetto che lo lega alla nostra parrocchia, ricordando anche alcune messe celebrate alla cappella del Maso Scali, quando ancora il nostro parroco era don Antonio. Tra le tante novità di quest'anno anche la collaborazione con i Vigili del Fuoco di Roncegno Terme, grazie ai quali è stato possibile attivare un servizio di bus navetta per salire da piazza Montebello alla chiesetta. All'arrivo il Vescovo è stato accolto dal tradizionale campanò di Giulio Nervo. Successivamente alla messa, concelebrata con don Paolo e don Emilio, è seguito un breve momento musicale a cura del Coro Sant'Osvaldo che ci ha emozionato con i suoi canti, di cui uno interpretato insieme al neonato ensemble femminile (Mis)Sonanti. Si è poi passati al momento più conviviale della festa, con il rinfresco e le castagne offerte dall'Associazione Produttori di Castagne. Il vescovo ha poi potuto visitare il Museo degli Strumenti Musicali Po-

polari, che fa vivere ancora la canonica di fronte alla chiesa.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa, ma soprattutto ai parrocchiani: la nostra è certamente una piccola comunità, ma con un valore inestimabile. La cura, la capacità di collaborazione e l'impegno dimostrati sembrano oggi essere qualcosa di raro, eppure qui sono realtà. Grazie ancora a tutti. Al prossimo anno!

Alessia S.

OTTOBRE MISSIONARIO

Anche quest'anno come gruppo di animazione missionaria, abbiamo proposto alla nostra comunità alcune iniziative per promuovere la solidarietà, sia spirituale che materiale, verso i più bisognosi. Tutti i cristiani infatti sono chiamati a essere missionari nella loro vita e non necessariamente in paesi lontani, ma ogni giorno nel quotidiano, in famiglia, al lavoro e nella comunità.

Per questo tutti i giovedì del mese nella chiesetta di San Giuseppe, abbiamo recitato il rosario missionario per i popoli della terra, perché, come ci ricorda papa Francesco: "la preghiera è la prima opera missionaria che ogni cristiano può e deve fare, ed è anche quella più efficace, seppure questo non si possa misurare". Domenica 21 ottobre inoltre abbiamo animato l'adorazione eucaristica mensile dell'unità pastorale nella chiesa di Santa Brigida, durante la quale abbiamo meditato le parole del messaggio del Papa per la giornata missionaria mondiale, che ci invitano a essere "giovani per il Vangelo" e a portare la parola di Dio fino ai confini della terra.

Infine come ogni anno nei giorni 27 e 28 ottobre abbiamo fatto il consueto mercatino missionario, il cui ricavato contribuisce a sostenere alcuni progetti nei paesi poveri; nonostante il brutto tempo molte sono state le persone che lo hanno visitato e che hanno acquistato qualcosa.

Ringraziamo quanti hanno collaborato alla riuscita di queste iniziative e chi vi ha partecipato.

Monica M.

L'ORATORIO ALLA FESTA DELLA CASTAGNA

Nonostante il brutto tempo, l'Associazione Oratorio di Roncegno era comunque presente in occasione della Festa della castagna, lo scorso 27 ottobre, con un proprio stand. L'offerta, come negli ultimi anni, era soprattutto culinaria: abbiamo infatti proposto ai passanti degli ottimi panini, una grandiosa

treccia ronzegnara e un'altrettanto squisita treccia mochena. Purtroppo, il peggiorare del tempo nella giornata di domenica 28 ottobre non ci ha permesso di continuare con l'attività; ciononostante è stato comunque un bel momento di condivisione per le persone coinvolte.

Oltre che con un proprio stand, l'oratorio era presente alla festa con il servizio dei parcheggi, gestito anche quest'anno dal gruppo animatori. Un modo, anche questo, per dare un servizio al proprio paese e al tempo stesso raccogliere dei fondi, sempre necessari per l'organizzazione di attività e per la gestione della struttura, che già inizia ad avere bisogno di qualche intervento di manutenzione.

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato, e alla prossima!

S.M.

NATI PER VOLARE!

Il giorno 20 ottobre 2018, noi animatori del gruppo giovani di Roncegno Terme abbiamo partecipato alla Festa diocesana adolescenti che si è tenuta al PalaTrento; la giornata era incentrata sul tema "Nati per volare". Si sono trovati tutti i gruppi giovani del Trentino. Durante l'incontro si sono svolte varie attività di animazione e la messa, celebrata dal vescovo Lauro e animata da un sorprendente coro. L'incontro è durato dal primo pomeriggio fino a sera. Alla fine delle attività siamo tornati a casa stanchi ma contenti della giornata trascorsa, grazie alla quale abbiamo imparato nuovi giochi da proporre nel nostro oratorio e che non servono le ali per volare ma un cuore pieno d'amore per il prossimo.

Gli animatori

DAL CORO

Il vescovo con il parroco don Paolo e don Emilio Menegol, originario di Santa Brigida e ora parroco a Caldorazzo, Centa, Tenna e Calceranica

Volontari allo stand dell'oratorio

VOCI DELL'AMICIZIA

Il coro ha iniziato in settembre le proprie attività. Diversi bambini nuovi si sono aggiunti quest'anno, incrementando il numero di coristi rispetto all'anno scorso. Ricordiamo che la finalità principale del coro è quella dell'anima- zione della messa festiva del sabato e delle vigilie nella parrocchia di Roncegno, cosa che fa da ormai più di vent'anni. Accanto a que- sto, nella sua configurazione di associazione, si attiva inoltre in una serie di iniziative a favore dei ragazzi e della comunità in generale, at- traverso l'organizzazione di momenti culturali, di occasioni di incontro e di aggregazione, di concerti. Particolarmente intenso è stato tutto il 2018, nel corso dei quali il coro ha promos- so diverse iniziative a ricordo dei suoi primi vent'anni di vita; ma molte saranno anche le proposte dei prossimi mesi.

Il folto gruppo degli animatori del nostro oratorio

Alcuni momenti della festa

Per iniziare nel migliore dei modi l'anno, si è pensato di proporre ai giovani coristi una due giorni all'oratorio, ai primi di settembre, con inizio delle attività il sabato e termine la do- menica pomeriggio, nel corso dei quali sono state affrontate le basi dell'essere parte di un coro, ma anche programmati alcuni momenti di gioco e di svago. Particolarmente emozio- nante, per i più piccoli, è stato il pernottamento notturno in oratorio, dove hanno dormito (chi più, chi meno), ma anche mangiato grazie alla disponibilità di un gruppo di mamme e al sup- porto del team dell'oratorio.

Abbiamo inoltre partecipato con un nostro ga- zebo alla Festa della castagna, proponendo ai passanti il "gioco delle scatole": i partecipanti, scegliendo una scatola, vincevano il contenu- to. Abbiamo avuto una buona risposta, nono- stante le cattive condizioni meteorologiche. A tutti, un vivo ringraziamento!

Per quanto riguarda le iniziative future, diamo già a tutti, appuntamento a dicembre per uno spettacolo natalizio, dove attraverso canzoni e altre forme d'arte, ripercorreremo il mistero di un Dio che si fa uomo. L'altro appuntamento già messo in programma riguarda la "cena co- munitaria", pianificata per sabato 9 febbraio. Dato il grande successo riscontrato lo scorso anno, abbiamo infatti pensato di riproporla nella stessa formula: cena tutti insieme in ora- torio, e momenti di gioco e svago, tramite una tombolata e un momento musicale.

Maggiori dettagli comunque seguiranno nelle prossime settimane.

Buon inizio d'anno a tutti!

Il coro Voci dell'Amicizia

MALTEMPO IN PAESE

Purtroppo anche la nostra comunità è stata col- pita dalla fortissima perturbazione, da sabato 27 a lunedì 29 ottobre. È stato soprattutto lune- dì, dopo che la pioggia battente aveva rovinato la domenica della Festa della castagna, che il maltempo ha interessato tutta la Valsugana, e con essa anche il paese di Roncegno. Una pioggia fortissima insieme a un vento eccezio- nale, hanno messo a dura prova il sistema via- rio, le coperture delle abitazioni, la fornitura di energia elettrica, con il paese rimasto al buio dalle 18 circa di lunedì fino a martedì sera, con molte abitazioni dei masi di montagna rima- ste senza corrente anche per tutta la giornata di mercoledì. Fortunatamente, gli effetti della eccezionale perturbazione non sono stati così pesanti come quelli riscontrati in alcuni paesi limitrofi, ma rilevanti sono stati comunque i dan- ni al patrimonio immobiliare, a quello boschivo, al sistema viario. La perturbazione ha lasciato in molti preoccupazione e paura; una tale forza devastatrice non si vedeva – dicono gli esper- ti – dall'alluvione del 1966. La pioggia caduta in poche ore, equivalente a quella che cade in

media in un paio di mesi, accompagnata dal forte vento, ha fatto davvero paura.

Anche da queste pagine giunga un sentito ringraziamento a quanti hanno lavorato in quei giorni per il monitoraggio e gli interventi sul territorio: dai responsabili e operatori della protezione civile (in un paese buio, con la bufera che imperversava, vedere la caserma dei Vigili del Fuoco illuminata, lunedì sera, trasmetteva un sentimento di sicurezza e di speranza), agli amministratori e operatori comunali, ai tecnici delle aziende di servizi e tanti altri che hanno contribuito con grande senso del dovere e con gratuità a rendere meno pesanti i disagi della comunità. Tutto questo ha messo in luce, una volta di più, la ricchezza di valori che abbiamo nelle nostre comunità: volontari, professionisti, tutti insieme per un bene comune più alto.

S.M.

ANAGRAFE

BATTESIMO

Presso la chiesa Arcipretale di Roncegno è stata battezzata lo scorso 19 agosto 2018, la piccola EMILY ANELLI. La vediamo in questa foto in braccio al papà Augusto con a fianco la mamma Michela Pacher con in braccio Lara, la sorellina di Emily, arrivata per la grande gio-

ia di papà e mamma e anche della nonna Brunella che abita a Novaledo.

MATRIMONIO

Il 6 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Roncegno, si sono uniti in matrimonio ALESSANDRO BONATO e PAOLA PEDRON. Ai nuovi sposi, i più sentiti auguri da parte di Voci Amiche!

I ragazzi del coro durante un gioco nella "due giorni" di inizio anno

Alcuni bambini del coro nello stand allestito in occasione della Festa della castagna

Come appariva il viale Cesare Battisti la mattina di martedì 30 ottobre

Un albero spezzato nel parco delle Terme

Una parte del tetto della cappella del cimitero, divelto dal vento

RONCHI



A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it

FESTIVITÀ DI OGNISSANTI

“Ancora oggi siamo qui a chiedere al Signore quanto abbiamo ancora bisogno di santità nel nostro mondo. Santità che significa piena comunione con Dio”. È stato questo uno dei tratti più significativi nel messaggio che don Paolo ha rivolto ai fedeli nell’omelia della celebrazione di Ognissanti citando come esempio l’apostolo Giovanni. Inoltre il parroco si è soffermato sull’importante compito che abbiamo come cristiani di ricordarci dei nostri fratelli defunti andando a pregarli con una visita al cimitero. Un breve momento di tregua dalla pioggia ha consentito alla celebrazione di proseguire con la processione al camposanto dove don Paolo ha benedetto tutte le tombe e impartito la benedizione finale. Il maltempo di quei giorni non ha fermato comunque le tante persone, molte anche da fuori paese, che con un fiore e un lumino hanno potuto andare al cimitero e ricordare, sulle rispettive tombe, i propri cari.

IN RICORDO DEI DEFUNTI

Il 2 novembre, giorno in cui la Chiesa commemora tutti i defunti, la nostra comunità cristiana si è riunita in preghiera per ricordare tutti quei fratelli e sorelle che sono tornati alla casa del Padre. Nella celebrazione don Paolo, dopo un breve cenno storico su questa festività, ha chiesto ai fedeli presenti di ricordare e pregare per tutti i defunti ma in particolar modo per coloro che, per vari motivi, abbiamo dimenticato. Nelle preghiere abbiamo ricordato i due parrochiani che ci hanno lasciato quest'anno: Pietro Caumo e Francesca (Fanni) Casagrande. La messa è proseguita al cimitero dove don Paolo, i due chierichetti, il Coro parrocchiale e tutti i fedeli si sono dimostrati davvero coraggiosi in quanto proprio nel momento di avvicinamento al campo santo si sono imbattuti in un grosso acquazzone che tuttavia ha consentito ugualmente la benedizione delle tombe e la conclusione della messa.

A RICORDO DEI CADUTI

Anche quest'anno gli Alpini di Ronchi hanno ricordato degnamente tutti i caduti, i profughi e i civili di Ronchi e non, con una cerimonia che ha visto il suo culmine con la deposizione di una corona nella cappella del cimitero comunale. Al termine della messa di sabato 3 novembre, il parroco don Paolo ha benedetto la corona che successivamente le Penne Nere hanno deposto davanti al monumento ai caduti. Un altro momento di forte impatto emotivo è stata la lettura di tutti i nominativi dei roncheneri, incisi sulle lapidi del monumento. Una cerimonia davvero sentita che ha coinciso con i cento anni dalla fine della Grande Guerra: quel conflitto

che l'allora papa Benedetto XV definì "l'inutile strage". Gli Alpini di Ronchi hanno voluto commemorare tutti coloro che hanno perso la vita a vario titolo nelle guerre al di là di ogni bandiera o di patria di appartenenza. E noi come comunità cristiana non possiamo che ringraziare gli Alpini per questo bell'esempio che ci hanno dato tramite questa commemorazione.

GIULIO DI NUOVO TRA NOI

Facciamo subito una premessa: non riusciremo mai a raccontare in queste poche righe tutta la storia di questo nostro compaesano. Ve la racconteremo in maniera sintetica e raccontando soprattutto di questa sua ultima visita in Italia. Stiamo parlando di Giulio Demonte (conosciuto in paese anche come Méscola, soprannome di famiglia). Il nostro Giulio, emigrato in Brasile all'inizio degli anni '50, all'età di 97 ha voluto tornare in Valsuga-

Il parroco don Paolo benedice le tombe

Alpini davanti al monumento dei caduti e profughi delle guerre

Giulio Demonte oggi e, a destra, durante la festa dei coscritti del '21

na ancora una volta per visitare i luoghi della sua infanzia e per far visita ai suoi parenti. È davvero invidiabile vedere un uomo della sua età, dopo un lungo viaggio in aereo, così brillante e gioioso. Giulio, come detto, emigrò a quasi trent'anni in Brasile, a San Paolo per la precisione. Sposò (con un matrimonio per procura) Lidia Rigo del maso Dosso (classe 1923) che pochi mesi lo raggiunse in Sud America. Qui Giulio si mise subito all'opera e nel giro di pochi anni divenne uno dei più bravi meccanici e tornitori del quartiere. Tutt'oggi nella sua cantina lavora

con le macchine e su ordinazione prepara qualche pezzo di precisione con il tornio. Con gli anni insieme alla sua amata Lidia mette su famiglia e mettono alla luce due bimbe: Cristina e Marisa. Con loro a San Paolo ci sono anche alcuni parenti e altri amici emigrati dal Trentino negli anni del secondo dopo guerra. Appena la disponibilità economica glielo permette, Giulio inizia - negli anni '70 - a tornare in Italia e in Trentino con Lidia per fare visita ai parenti. Ma torniamo ad oggi. In queste settimane di permanenza non si è certo fermato qui nei dintorni. La sua voglia di girare e di scoprire il mondo non l'ha mai fermato, neanche ora all'età di 97 anni. La salute gli dà certamente una grossa mano, come lui ben ammette. E così insieme alla figlia Marisa e al nipote Røgerio (quest'ultimo venuto ad abitare a Ronchi dallo scorso aprile) il nostro Giulio ha visitato la Costa Azzurra, Montecarlo, l'Olanda e il Belgio. La domanda a tanti sorge spontanea e qualcuno gliel'ha pure fatta: "Come si fa, zio Giulio, ad arrivare così alla tua età?". La sua risposta è stata: "Magnar, beber e star tranquili!". Se conosci Giulio, una delle cose che apprezzi di più è la sua spontaneità e allegria. L'unico momento, ci racconta, in cui è stato triste e che pensava di non far più ritorno a casa è stato durante la Seconda Guerra mondiale quando era stato mandato soldato in Sardegna. Qui pensava ormai di non avere più scampo e di morire.

Al momento dei saluti e del ritorno a casa a San Paolo, Giulio ha esortato tutti i suoi parenti e nipoti a raggiungerlo tra qualche mese in Brasile dove vuole accoglierli tutti uno per uno per festeggiare e divertirsi. Sarà un'impresa piuttosto titanica però lui ci vuole provare. E intanto Giulio ritorna con l'aereo in Brasile dove l'attendono l'altra figlia Cristina e la sua amata Lidia con la quale quest'anno ha festeggiato i 67 anni di matrimonio. Se tutti questi numeri messi insieme non sono dei record, poco ci manca. Auguri!

Capitello dei "Mado-nari", presente sulla strada comunale che porta ai masi Grilli e Bienati

MARTER



A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
 glmontibeller@gmail.com

Il nostro paese fortunatamente ha superato questo pauroso momento senza tanti danni: nessuna persona coinvolta, soltanto qualche tetto da cui sono cadute alcune tegole e qualche albero sradicato. Tutti gli alti cipressi degli spazi parrocchiali sono stato divelti o danneggiati a tal punto che è stato necessario rimuoverli. Tra questi anche i due fusti davanti alla canonica, che cadendo hanno divelto il muretto di cinta del cortile. Vista la vicina festività dei Santi e la commemorazione dei defunti al cimitero, prezioso è stato il lavoro di alcuni volontari che hanno liberato strade e parcheggi permettendo il transito in sicurezza.

OFFERTE

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale, euro 527

RECITA DEL ROSARIO

La vita delle comunità cristiane è ricca di momenti di devozione alla Madonna. Questo legame con la figura di Maria è stato rafforzato - anche nel nostro paese - con la recita quotidiana del rosario per tutto ottobre. Significativa è stata anche la celebrazione seguita dalla processione con la statua svoltasi la prima domenica del mese, giorno dedicato alla Madonna del Rosario.

MALTEMPO

A fine ottobre, come tutti possono ricordare, la nostra valle è stata segnata da giorni di vento forte e pioggia abbondante come mai prima d'ora.

Gli alberi divelti davanti alla canonica

La celebrazione della Madonna del Rosario

NOVALEDO



A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it

spalla da quattro giovani del paese, attraverso piazza Municipio e ritorno in chiesa.

DAL GRUPPO PENSIONATI E ANZIANI

Più di trenta iscritti al Gruppo Pensionati e Anziani hanno partecipato domenica 7 ottobre alla castagnata sociale che si è tenuta presso le sale della propria sede in Casa Zen. Accanto alla castagne c'erano pure tanti dolci caserecci portati dai soci.

MESSA DEL SANTO ROSARIO

C'è stata grande partecipazione domenica 7 ottobre alla messa del Santo Rosario che è stata concelebrata dal nostro parroco, don Paolo Ferrari e da padre Egidio Pedenzini. Il rito liturgico si è concluso con la breve processione, con la Madonna portata a

Partecipanti alla castagnata

Durante la processione della Madonna del Rosario

NOVALEDO MESSO A DURA PROVA

Mai in passato la nostra gente è stata messa a dura prova come nella serata di lunedì 29 ottobre a causa delle fortissime raffiche di vento che hanno distrutto o gravemente danneggiato molti tetti di case, di chiese e di edifici pubblici. Senza contare le monumentali piante secolari che costituivano un vanto per il nostro paese che sono state tranciate o perfino sradicate. In quei giorni di emergenza abbiamo potuto constatare però la grande solidarietà di tanta gente che è accorsa a dare una mano al vicino, al conoscente o anche allo sconosciuto. Abbiamo notato le premure dell'amministrazione comunale, del sindaco Diego Margon e della vice sindaco Barbara Cestele sempre presenti sia in Municipio che presso le abitazioni colpite per ascoltare e consigliare la gente. Poi i nostri Vigili del Fuoco che si sono adoperati giorno e notte nel soccorrere la popolazione in particolare nella copertura dei tetti delle case con l'aiuto anche di colleghi di altri paesi. Una grande prova questa di quanto questi volontari, disinteressatamente, hanno saputo essere vicini alle necessità della gente. Desideriamo esprimere loro a nome di tutta la comunità un sentito grazie perché son stati davvero dei veri "angeli custodi".

PER NON DIMENTICARE

Al termine della cerimonia collettiva dei vari gruppi Alpini in ricordo dei Caduti tenutasi domenica 4 novembre a Roncegno Terme, gli Alpini di Novaledo - al loro ritorno in paese - hanno tenuto un'altra breve cerimonia con deposizione, alla presenza delle autorità e di altri Gruppi con i loro gagliardetti, di una corona al nostro monumento ai Caduti in piazza Municipio.

ESTER MARTINELLI

Lo scorso 29 ottobre ha concluso la sua vita terrena, all'età di 90 anni, la nostra compaesana Ester Martinelli vedova Gozzer, che abitava in via Valle. Con la morte di Ester se n'è andata una persona benvoluta da tutti per la sua bontà e la grande generosità d'animo.

Deposizione della corona al monumento ai caduti

Alcuni lavori di ripristino all'interno del paese



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

ELEMOSINE OFFERTE

mesa di ottobre

CARZANO

Elemosine, euro 400

TELVE

Elemosine, euro 3.429,83

Offerta per spese Parrocchia, euro 580

Offerte per funzioni religiose, euro 150

TELVE DI SOPRA

Elemosine, euro 321

TORCEGNO

Elemosine, euro 810

Offerte per funzioni religiose, euro 50

Le catechiste e il catechista della nostra U.P. che hanno ricevuto il mandato

CATECHESI PARROCCHIALE

Sabato 13 ottobre si è celebrata la messa di apertura del nuovo anno catechistico della nostra unità pastorale "Santi Evangelisti". Bambini e ragazzi accompagnati dai genitori hanno reso la liturgia densa di significato perché, se è vero che noi catechiste abbiamo il compito di accompagnare questi fanciulli nella conoscenza dell'amico Gesù è altresì fondamentale che le famiglie ci supportino con la loro presenza in questo cammino cristiano che coinvolge ogni membro della Chiesa.

Il cristiano è chiamato a testimoniare la presenza di Cristo nella propria vita con le opere e la carità e appunto il Vangelo in questa occasione ci ricorda che dobbiamo seguire Gesù anche se a volte non è facile; non a caso la frase del Vangelo letto nella celebrazione testimonia tale fatica: "ma egli rattristatosi se ne andò afflitto, perché aveva molti beni".

L'uomo del Vangelo non possiede delle ricchezze: sono le ricchezze che lo possiedono. Ma per Gesù si possiede solo quello che si dona. Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto, ma per avere tutto.

Bisogna rinunciare, ma solo a ciò che è zavorra. Bisogna rinunciare, ma solo a ciò che impedisce il volo. Perché, come diceva Madre Teresa, quando le cose si impadroniscono di noi, diventiamo molto poveri. Dobbiamo liberarci dalle cose per essere pieni di Dio".

Emanuela B.

CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

PELLEGRINAGGIO IDEATO DAL COMITATO 18 SETTEMBRE 1917

A coronamento di un premio speciale

Nell'ambito del bando 2018 promosso dalla Federazione Internazionale Soldati della Montagna (I.F.M.S.), alla quale aderiscono 11 stati, al Comitato 18 Settembre 1917 è stata assegnata una "menzione" speciale per "la pluriennale attività spesa nella volontà di mantenere vivo il ricordo di un fondamentale episodio della Grande Guerra sul fronte trentino nel rispetto del valore di entrambi i contendenti e nell'auspicio di una reale fratellanza fra i popoli...".

Per onorare la consegna di questo riconoscimento gli Alpini di Azzano San Paolo - Sez. di Bergamo - hanno ideato e proposto un incontro di festa con il Comitato che, per tutta risposta, ha programmato una gita con pellegrinaggio al Santuario della Basella per ringraziare del cammino compiuto e degli obiettivi raggiunti, per chiedere lo spirito e la forza di continuare sulla via del dialogo e della fratellanza e per pregare per gli amici che non sono più tra noi. Per questo ha coinvolto il Coro parrocchiale di Carzano, chiamato ad animare la messa, e don Livio per la celebrazione, nonché il gruppo A.N.A. locale in omaggio ai colleghi di Azzano San Paolo promotori dell'incontro.

È nata così la trasferta in quel di Bergamo dove la nutrita delegazione di Carzano è stata accolta da Italo Pilenga, prezioso componente del Comitato 18 Settembre 1917. Presso il suo stabilimento era pronta una ricca colazione, il primo "assaggio" della generosa ospitalità e disponibilità di questo amico che ci ha accompagnati per tutta la giornata.

Ad attenderci alla Basella altri amici e conoscenti e una bella delegazione di bersaglieri del posto. Qui, nello storico Santuario dove viene venerata la Madonna della Misericordia apparsa nel 1345 ad una giovane contadina del luogo, abbiamo partecipato tutti insieme alla messa celebrata appunto dal nostro don Livio Dallabrida e allietata dai canti del nostro Coro parrocchiale accompagnato all'organo dal giovane Federico Trentin di Telve di Sopra. Alla solenne celebrazione sono seguiti l'esposizione e il bacio della Reliquia.

Poi il padre priore ha illustrato brevemente la storia delle apparizioni e del Santuario e le opere principali presenti nella chiesa.

Nel pomeriggio, dopo una breve visita al Castello di Malpaga, dimora del famoso condottiero della Repubblica Veneziana Giambattista Colleoni, e oggi considerato uno dei più belli fra i numerosi della bergamasca, eccoci all'appuntamento ad Azzano San Paolo. Ad accogliere gli Alpini che ci hanno accompagnato nella sede del Consiglio Comunale dove era prevista la cerimonia di consegna della "menzione speciale" da parte del responsabile I.F.M.S. al Comitato 18 Settembre 1917, cerimonia svoltasi alla presenza di numerose autorità civili e di associazioni combattentistiche. Dopo le parole di saluto del sindaco di Carzano e del vicesindaco di Azzano San Paolo, del responsabile e del referente I.F.M.S. e del capogruppo A.N.A. di Azzano è intervenuta la presidente del Comitato per sottolineare la soddisfazione di una giornata così ricca di gioiose sorprese e di emozioni fino al momento tanto atteso e intenso della consegna del riconoscimento: un segno importante non solo per il Comitato, ma per l'intera comunità di Carzano per l'occasione ben rappresentata.

Altare della Madonna del Santuario della Basella

Il coro di Carzano durante la cerimonia di consegna del premio

Mauro Bettoni capogruppo ANA consegna il premio alla presidente del Comitato

Foto di gruppo davanti al santuario

CERIMONIA ECUMENICA A INNSBRUCK

Anche quest'anno una piccola delegazione di Carzano ha partecipato alla Cerimonia Commemorativa Internazionale organizzata dalla Croce Nera Austriaca – Ufficio Regionale Tirolese – che si celebra annualmente presso il Cimitero Militare Internazionale di Amras (Innsbruck).

In questo cimitero sono custoditi i resti di circa 7000 soldati di diverse nazionalità deceduti durante la Grande Guerra. Alla cerimonia partecipano autorità e delegazioni delle Nazioni allora coinvolte nel conflitto per onorare tutti i Caduti e pregare insieme perché altri conflitti non si ripetano.

Nel suo momento centrale, dedicato alla preghiera, la cerimonia assume un carattere ecumenico per la presenza di rappresentanti religiosi di diversa appartenenza: ortodossi, cattolici e mussulmani.

Quest'anno ha partecipato anche il vescovo di Innsbruck monsignor Hermann Glettl, di recente nomina, che ha concluso questo momento con un lungo, articolato discorso commemorativo, nel quale ha sottolineato l'importanza di coltivare la memoria.

P.D.

UN MERITATO GRAZIE!

Siamo appena usciti dalle interminabili giornate dell'emergenza causata dal maltempo e sento il dovere di esprimere grande riconoscenza a tutti i volontari che si sono prodigati senza sosta e con abnegazione a servizio delle comunità colpite.

Sono certa di interpretare il pensiero di tanti altri concittadini nel ricordare gli uomini e le donne che hanno operato giorno e notte, in condizioni pressoché proibitive e spesso rischiose, come abbiamo potuto toccare con mano, per garantire sicurezza agli abitanti, salvaguardia del patrimonio e soccorso nel bisogno ma anche per essere vicini con costante disponibilità alle persone più disagiate o in situazioni di

P.D.

Rappresentanti Associazione nazionale Bersaglieri della bergamasca

Un attestato altamente significativo che onora e gratifica il lavoro svolto dal Comitato, ma anche delle famiglie che ci sono dietro e di una lunga serie di associazioni e di volontari che al momento necessario si mettono a disposizione gratuitamente, ha aggiunto la Presidente prima di concludere con un grande grazie a tutti. Un grazie sottolineato e impreziosito da alcuni canti eseguiti dal Coro parrocchiale diretto dal maestro Giancarlo Bizzotto e, per il brano "Il Sogno di Carzano", dal maestro Nello Pecoraro che lo ha completamente composto. Le esecuzioni - presentate dalla presidente del Coro, Sara Sartori, e accompagnate da Federico Trentin alla pianola - hanno riscosso grande apprezzamento.

C'è stato anche lo spazio per presentare l'ultimo libro e il DVD sui fatti storici avvenuti a Carzano nell'estate 1917 prima dello scambio di omaggi anche fra gli Alpini di Carzano guidati dal capogruppo Sergio Capra e quelli di Azzano San Paolo guidati da Mauro Bettoni, che poi hanno offerto un graditissimo abbondante rinfresco presso la loro "favolosa" sede.

Una bella giornata di preghiera e di cultura all'insegna dell'accoglienza e dell'amicizia più genuine e spontanee che ha soddisfatto tutti, grazie soprattutto alla collaborazione e al sostegno anche economico di due grandi amici: Italo Pilenga di Urgnano e Marco Cimmino di Bergamo, che a motivo del loro impegno in seno al Comitato 18 Settembre 1917, si sono affezionati a Carzano. E anche di questo ci sentiamo particolarmente onorati e grati.

ANAGRAFE

BATTESIMO

5 maggio
JAN FRATCZAK
di Pawel Fratzak
e Chiara Pretolani Salve

isolamento e di pericolo.

Un grande grazie a tutti, con un elogio speciale ai nostri Vigili del Fuoco Volontari sempre in prima linea in caso di calamità naturali: questa volta, la prova è stata davvero dura, per tutti!

P.D.

I media

sabato 9 - 10 con Elisa Pevarello e Ilenia Bastiani
venerdì 17 - 18 con Erika Agostini

II media

lunedì 14.30 - 15.30 con Emanuela Bizzotto e don Renzo Scaramella

III media

sabato 10 - 11 con Carla Rattin, Cinzia Facchini e don Renzo Scaramella

GIOVANI VOCI

Socializza volentieri con tutti, ha un carattere aperto, ama rovistare nel deposito degli attrezzi, è curioso di scoprire l'utilizzo dei vari macchinari: si chiama Alessandro Moggio. Questo ragazzo di dieci anni, pur residente a Borgo con la mamma Daniela Rigon, il papà Giorgio Moggio e altri due fratelli minori, vive frequentemente con la nonna Carla (Giancarla Girardelli) a Telve, dopo la morte del nonno Marco Rigon, avvenuta il 25 ottobre di tre anni or sono. Alessandro frequenta la V classe elementare e ha interesse verso la matematica, le scienze e la storia; in quest'ultima materia è affascinato dalla cultura egizia con le sue caratteristiche circa la tradizione della sepoltura e l'uso dei sarcofagi, le vestigia faraoniche dell'antica civiltà d'Egitto e soprattutto delle varie dinastie che si sono succedute nel tempo. Naturale la sua attrattiva per affinità del nome alla dinastia del grande condottiero macedone Alessandro Magno (356-323 a. C.) che fu uno stratega militare imponente citato per la sua superbia perfino nella Bibbia (primo libro dei Maccabei 1,1-9). Comprensibile in un certo senso anche la passione per ciò che Alessandro Moggio vorrà fare da grande, cioè diventare poliziotto o pompiere e poter così svolgere mansioni di guida e di responsabilità. Per passatempo si diletta a costruire casette in legno, a sistemare con cura il piccolo orto, a suonare il flauto e a canticchiare *Sul cappello* o *Quando saremo fora par la Valsugana*, ossia i canti amati dal nonno alpino. Partecipa alle funzioni religiose accompagnando l'assidua nonna della quale apprezza ogni gustoso piatto, soprattutto la saporita pastasciutta.

Iolanda

TRAGUARDI MATRIMONIALI

Commovente questa rievocazione del Sacramento del matrimonio.

Severino Borgogno e Bruna Varotto con Pierluigi Meneghini e Mariassunta Borgogno venerdì 28 settembre hanno festeggiato il loro cinquantenario di matrimonio, proprio il giorno della ricorrenza del sacramento avvenuto nel 1968.

Severino abita a Telve e la sorella Mariassunta abita a Torcegno.

Per la concelebrazione eucaristica don Livio

Alessandro Moggio

TELVE



A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com

DALLA CATECHESI

Con il seguente prospetto si indicano il giorno, l'orario e il nome dei catechisti che seguono i relativi gruppi

II elementare

lunedì 17 - 18 con Giorgia Berti

mercoledì 15 - 16 con Lorena Battistel

III elementare

mercoledì 17.30 - 18.30 con Aurora Agostini e Stefano Trentin

IV elementare

lunedì 14 - 15 con Simonetta Pavanetto

sabato 10 - 11 con Miriam Iannelli e Giulia Ferrai

V elementare

mercoledì 15 - 16 con Ivanka Klaser e Carmen Capra

sabato 9 - 11 con Svjetlana Kostic

Particolare del simbolo di Cristo sul drappo dell'ambone

Da sinistra la coppia Severino Borgogno e Bruna Varotto con Mariassunta Borgogno e Pierluigi Meneghini

Dallabrida e don Franco Torresani si sono ritrovati a Telve in casa di Severino e Bruna. Durante la messa gli sposi hanno rinnovato le promesse matrimoniali, ringraziando il Signore della vita trascorsa insieme per tanti anni; circondati dai loro figli, nipoti e parenti più cari hanno poi concluso la festa nella gioia e con la benedizione del Signore. A nome di tutti

Denis

IMMAGINI DA CASA D'ANNA

Il colore verde in questo tempo liturgico primeggia sul drappo dell'ambone e fa da sfondo a un paradigma simbolico molto caro all'Apocalisse di Giovanni (Ap 1,8) in cui le parole di Gesù suonano alte *"Io sono l'Alfa e l'Omega"*. La prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, i due estremi fra i quali si indicano pertanto la totalità dell'essere divino. Come si può rappresentare l'onnipresenza, l'onnipotenza e l'onniscienza di Dio se non esaltando l'infinità di Dio che supera i limiti spaziali e temporali? Egli riempie il cielo e la terra (Ger 23,24), Egli è la più alta perfezione dei cieli e la più vasta profondità del mare (Gb 11,7-9), Egli trascende ogni conoscenza (Ef 3,18).

Anche la fondatrice delle Suore della Carità rifletteva sull'essenza di Dio che tutto comprende e racchiude, pregando così: "Ho conosciuto quanto sia grande il tuo amore verso di me, o Dio. Non ero ancora nata e tu già pensavi a me, mi amavi e mi prepari grazie grandi. Adesso mi ami con un amore infinito, vegli alla mia difesa, cogli tutte le occasioni per darmi prove del tuo amore, mi stai continuamente vicino, mi perdoni, mi chiami, ... voglio anch'io amarti con tutte le mie forze" (tratto dal libro *Bartolomea Capitano: Il coraggio dell'amore*, di Albarica Mascotti, storiografa dell'Istituto dal 1988). Bello questo messaggio nella chiesa delle nostre care Suore. Bello questo auspicio in prossimità dell'Avvento che invita la riflessione su Gesù entrato nelle pieghe della storia.

Iolanda

ANAGRAFE

DEFUNTI

9 ottobre
MARCO MARCHESONI
anni 66

11 ottobre
PIETRO BAZZO, anni 67

16 ottobre
BRUNO TRENTINAGLIA
anni 58

18 ottobre
LIVIO BOLLICH
anni 85
Pergine Valsugana

19 ottobre
CECILIA PEDERGNANA Suor Pia, anni 92

TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
e CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com

DALLA CATECHESI

Di solito durante un incontro di catechesi non avviene nulla di eccezionale o, almeno così pare a una catechista che si cimenta in questa attività da metà della sua vita e ne ha quindi viste e sentite di cotte e di crude e ha forse smarrito il gusto della novità. Ebbene, qualche giorno fa ho avuto anch'io la mia bella sorpresa, durante un incontro incentrato sul tema dell'amicizia, coi ragazzi che si preparano al sacramento della confermazione. Lo scopo finale era di mettere su ciascun piatto di un'immaginaria bilancia quello che i componenti del gruppo erano disposti a fare per un amico e quello che invece si aspettavano di ricevere. Apparentemente sembrava, seppur per un'inezia, che per definire un rapporto di amicizia i partecipanti avessero bisogno di "avere" in maggior misura e fossero quindi meno attirati da un atteggiamento altruistico. Ma a quel punto ho aperto l'ultimo bigliettino recante la risposta al quesito "cosa faresti per amicizia?" e la risposta trovata è stata "tutto". Io penso che il verdetto della bilancia a questo punto si sia nettamente ribaltato. E voi?

Cristina B.

ORARI E GRUPPI DELLA CATECHESI

3^a elementare: mercoledì dalle 16.45 alle 17.30 con Cristina.

1^a media: lunedì dalle 17 alle 18 con Cristina (ogni due settimane).

2^a media: mercoledì dalle 14.45 alle 15.45 con Cristina (ogni due settimane).

#ioconlafrica
Grazie per aver dato il tuo contributo a fare di più e meglio con l'Africa!

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

ANNUAL MEETING 10 NOVEMBRE TRASPETTANDO

Invita i tuoi amici a partecipare all'iniziativa #ioconlafrica.
Condividi la tua foto sui social con #ioconlafrica.

f i t

Orari di apertura

MUSEO ETNOGRAFICO "TRENTIN TARCISIO"

Tutte le domeniche dalle 15 alle 18

PUNTO CULTURA

Giovedì dalle 9 alle 10
Sabato dalle 15 alle 16

Il gruppo di 4^a elementare farà catechesi assieme al gruppo di Torcegno poiché Eliana e Viktoria, dato l'esiguo numero di partecipanti, hanno deciso di unire le loro forze. Pertanto fino a fine febbraio gli incontri avranno luogo a Torcegno mentre da marzo in poi saranno nel nostro paese dalle 16.30 alle 17.30.

Il gruppo di 3^a media, guidato da Dolly, inizierà invece il proprio cammino post-cresima con incontri a Borgo e a Telve.

50 SFUMATURE D'AMORE

Lo scorso 6 ottobre, con una messa alle 11 del mattino, Maria Rosa Borgogno e Rosario Trentin hanno reso grazie al Signore per le loro nozze d'oro, circondati dall'affetto di figli, nipoti, parenti e amici.

GITA A SELVA DI VAL GARDENA

Sabato 13 ottobre noi del coro parrocchiale, con lettori e chierichetti, accompagnati da don Renzo, ci siamo recati a Selva di Val Gardena per incontrare i nostri compaesani Amalia e Tarcisio Trentin. Transitando per la Val di Fiemme, Val di Fassa e Passo Sella, abbiamo potuto ammirare dei paesaggi meravigliosi, resi ancora più belli dalla splendida giornata.

A Selva don Renzo ha celebrato una messa molto sentita, accompagnata al maestoso organo a canne dal nostro direttore Giovanni Palù.

L'incontro è continuato poi in un ristorante nei pressi della chiesa, dove il sindaco di Telve di Sopra, che non è voluto mancare, ha portato il saluto dei telvedesori a Tarcisio, che purtroppo non gode più di un'ottima salute ed è una persona molto stimata e a cui tutto il paese vuole bene. Tarcisio ha fatto molto per noi, dai libri: "Diario di una vita" e "L'eco della montagna... Viaggio alla ricerca del vecchio sillabario perduto", al Museo etnografico e soprattutto alla meravigliosa Via Crucis con le sculture lignee della Val Gardena.

Finiti canti, brindisi e foto ricordo, ci siamo rimessi in viaggio per il ritorno a casa con delle brevissime tappe prima a Santa Cristina e poi a Ortisei.

Anche il viaggio in corriera è stato un bel momento di aggregazione, perché abbiamo potuto cantare in allegria, accompagnati alla chitarra da don Renzo e alla fisarmonica dal caro Luca.

È stata una gita speciale, perché si è basata più sui rapporti umani che sui luoghi da visitare. Una gita che rimarrà nei cuori

di molti.

Una corista

CIRCOLO CULTURALE E PENSIONATI

Come per il passato a inizio autunno il Circolo è solito organizzare il pranzo sociale. Una trentina i soci partecipanti che si sono ritrovati domenica 28 ottobre per un momento conviviale.

Dopo la messa celebrata alle ore 11 nella chiesa parrocchiale dal delegato del parroco, don Livio Dallabrida, i partecipanti si sono trasferiti all'albergo Negritella per il pranzo e un momento di allegria; presente il parroco don Renzo che con la sua chitarra ha contribuito ad allietare l'evento.

UN RINTOCO... LUNGO QUARANT'ANNI

Correva l'anno 1978 e la chiesa parrocchiale di Telve di Sopra era interessata da importanti opere di restauro e risanamento, necessarie dato che i segni del tempo si facevano sentire. Tra tutte le opere che erano state inserite nel capitolato dei lavori, era presente la voce campane e campanile. Una campana infatti era rotta da qualche anno e le altre - fuse anch'esse nel dopoguerra - erano logorate dall'utilizzo e rovinata dal primitivo impianto di elettrificazione che stava arrecando seri danni anche alla struttura del campanile stesso. Il consiglio pastorale di Telve di Sopra presieduto dal parroco di allora, don Italo Dalri, come si può leggere nei verbali del tempo, si riunì in parecchie sedute per discutere, valutare e trovare una soluzione al problema. Dopo attente valutazioni, sentiti pareri tecnici di ditte specializzate nel settore e aver loro richiesto dei preventivi di spesa, il consiglio, in collaborazione con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Natalino Stroppa, decise di mantenere intatta la vecchia campana maggiore (la granda che era stata donata appena diciotto anni prima dall'amministrazione comunale in memoria di tutti i caduti in guerra) e delle cinque restanti farne fondere quattro ma leggermente più grandi e di tonalità musicale poco più bassa. Un'altra importante novità sarebbe stata introdotta anche all'impianto di elettrificazione: dal tradizionale sistema di suono a "slancio" si passò al sistema a "distesa" che modificava sicuramente non poco l'effetto finale del suono comportando meno sollecitazioni alla struttura. I lavori di elettrificazione e montaggio furono affidati alla celebre ditta Fagan

Il gruppo posa per la foto ricordo

Campane di Marola (VI), mentre per le campane fu scelta la storica e rinomata pontificia fonderia "Daciano Colbachini e figli" di Padova. Durante l'estate del 1978 avvenne la fusione del nuovo concerto di campane, per il quale venne utilizzato il bronzo di quelle vecchie con qualche aggiunta per rendere il risultato ancora più apprezzabile. Finalmente il giorno 20 ottobre 1978 le nuove campane fecero il loro ingresso trionfale in paese, per essere poi poste in chiesa in attesa della solenne benedizione e consacrazione che si tenne domenica 22 ottobre alle ore 15. I nuovi sacri bronzi furono donati dai benefattori Rosina Borgogno, Amelia Trentin e don Narciso Borgogno i quali furono nominati anche madrine e padrini delle stesse insieme a Vittore Fratton che tenne a battesimo la campana donata dalla parrocchia. Partendo dalla più grande alla più piccola, furono consacrate con i nomi di San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista, Angeli Custodi e San Giuseppe. Nei giorni che seguirono la benedizione si procedette alla loro installazione nel campanile assieme alla vecchia campana "granda", il primo suono ufficiale avvenne l'1 novembre 1978 in occasione della festa di Tutti i Santi. In paese più di qualche orecchio attento notò subito che sul campanile la vecchia "padrona di casa" stentava ad andare d'accordo con le nuove arrivate, le quattro nuove campane infatti formavano un concerto completo e preciso mentre la grande andava per conto proprio. Inizialmente furono avanzate diverse ipotesi tra le quali non suonare mai la grande insieme alle altre, oppure usarla solo ed esclusivamente per determinate funzioni... Fatto sta che, come insegna la storia, quello che si ha diventa tradizione, diventa consuetudine. Ormai infatti quest'imperfezione musicale è diventata una caratteristica tipica e unica del suono delle campane di Telve di Sopra, che le rende immediatamente riconoscibili e particolari al tempo stesso (che solennità sarebbe in paese senza il suono di tutto il concerto insieme con la "granda", o per i funerali?). Di seguito si riporta qualche dato tecnico riguardante le nuove campane fuse nel 1978.

- 1) Campanon (San Giovanni Battista)
Nota Lab3 – peso 440 kg – diam. 90,1 cm
Immagini riportate (Battesimo di Gesù, San Giovanni Battista nel deserto, Annunciazione)
Scritta 1 (Don Narciso e Rosina Borgogno donarono la rifusione 1978 in memoria di padre Isidoro missionario e suor Maria Antonia)
Scritta 2 (Poenitentiam agite, appropinquavit enim regnum coelorum – fate penitenza perché il regno dei cieli è vicino)
- 2) Medana (San Giovanni Evangelista)
Nota Sib3 – peso 312 kg – diam. 82,0 cm
Immagini riportate (San Giovanni Evangelista, San Vigilio, Papa Giovanni XIII)
Scritta 1 (Amelia Trentin donò la rifusione 1978 in memoria del marito Silvio benefattore della chiesa)
Scritta 2 (Hoc est praeceptum meum: ut diligatis invicem sicut dilexi vos – vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati)
- 3) Boto (Angeli Custodi)
Nota Do4 naturale – peso 213 kg – diam. 71,2 cm
Immagini riportate (Madonna con bambino, Angelo custode con bambino, Madonna, San Giuseppe e Gesù Bambino)
Scritta 1 (Custode hominum psallimus angelosi, in conspectu "angelo" psallam tibi Deus meus, Angelis suis deus mandavit de te – cantiamo inni agli angeli custodi degli uomini, loderò te, mio Dio, al cospetto degli angeli, ai suoi angeli Dio ti affidò.)
- 4) Botin o Campanela o Agonia (San Giuseppe)
Nota Mib4 – peso 122 kg – diam. 58,4 cm
Immagini riportate (San Giuseppe con Gesù Bambino, Cristo Risorto, Madonna Assunta in cielo)
Scritta 1 (Rosina Borgogno donò la rifusione 1978 a nome dei bisognosi e dei

Don Renzo e Luca con chitarra e fisarmonica

I partecipanti al pranzo sociale

1978: le nuove campane

malati del paese)

Scritta 2 (Qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum soli Deo honor et gloria – chi vive e crede in me non morrà in eterno, solo a Dio lode e gloria).

Da quarant'anni quindi salvo qualche breve e forzosa interruzione (merita di essere citata quella verificatasi durante l'estate del 2016 a seguito di un fulmine, che bruciò l'orologio di comando: vero e proprio "cervello" delle campane), questo nostro concerto campanario ha sempre scandito la vita della comunità di Telve di Sopra. I rintocchi festosi hanno accompagnato battesimi e comunioni, hanno solennizzato matrimoni, anniversari e ricorrenze, hanno radunato la comunità con gioia invitando a unirsi al loro canto di lode. Rintocchi più mesti invece hanno accompagnato tutti i compaesani nel loro ultimo viaggio terreno, completando così la vera e propria "missione" della campana, ovvero essere in tutte le tappe della vita dell'uomo, la voce di Dio, che in mezzo al popolo, gioisce e piange, insieme alla Sua gente. Quando sentiamo suonare le nostre campane quindi, pensiamo per un momento a cosa significano, alla forza del loro messaggio, ma soprattutto quando purtroppo qualche loro rintocco ci sembra "di troppo" o "inopportuno", riflettiamo su cosa hanno significato per i nostri paesani predecessori, ai loro sacrifici e al loro infinito impegno, con minori risorse, affinché anche oggi possiamo tutti godere di questo loro dono.

Giuliano Trentin

AUGURI, NONNA!

Lo scorso 28 ottobre ha festeggiato il traguardo dei 90 anni, con i figli e parenti tutti, ALBINA BORGOGNO che qui vediamo ritratta con le tre pronipoti.

TORCEGNO



A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

MADONNA DEL ROSARIO

Domenica 7 ottobre, giorno dedicato alla Festa della Madonna del Rosario, come da tradizione, i coscritti del 2000 sono stati i protagonisti della processione per le vie del paese. Da moltissimi anni in alcune comunità è in vigore l'usanza che siano i coscritti a portare a spalla la statua della Madonna.

Quest'anno è toccato a Lorenzo Furlan, Nicol Rizzon e Giulia Giacomuzzi, aiutati dai coscritti dello scorso anno.

I coscritti accanto alla statua della Madonna

SANTA CECILIA

Quest'anno tocca al nostro paese ospitare i cori dell'Unità pastorale per festeggiare la loro patrona, santa Cecilia. Ci ritroveremo perciò nella chiesa parrocchiale di Torcegno, giovedì 22 novembre alle ore 19.30 per celebrare insieme la messa.

UN LUMINO!

...SEGNO DI GRANDE FEDE

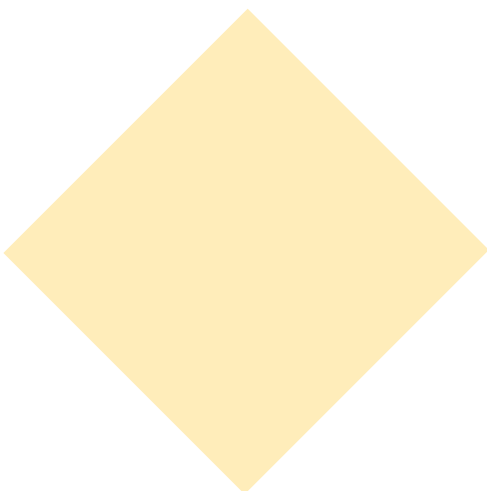
Nella serata del 29 ottobre, anche il nostro paese è stato colpito dall'eccezionale ondata di maltempo. Ringraziando Dio, i danni si sono rivelati limitati per le abitazioni e le persone, ma la bufera ha colpito pesantemente i boschi dei nostri monti.

Un ringraziamento doveroso e nello stesso tempo molto sentito va ai nostri pompieri che hanno saputo proteggerci, sacrificando le loro famiglie in una notte di paura, rassicurando tutti e mettendo in sicurezza ciò che era pericolante.

Riportiamo un piccolo, ma significativo, racconto di una persona della nostra comunità relativo ai giorni della "grande bufera".

Il pomeriggio di domenica (4 novembre, n.

Nonna Albina circondata dalle pronipoti



"Estasi di Santa Cecilia" di Raffaello Sanzio (1516-1517).
Pinacoteca Nazionale, Bologna

di r.) mi avvio "verso monte" per vedere la situazione delle varie località: un po' di tristezza mi assale e un po' di timore che qualche ramo potesse ancora cedere e, non nascondo, mosso anche dalla curiosità di vedere a cosa potesse arrivare un "colpo di vento". Quante "finestre" si sono aperte in quei boschi! Nuovi panorami compaiono davanti agli occhi dove gli abeti, i larici, i faggi hanno ceduto al soffio potente di un vento fortissimo. Quando arrivo al capitello di Sant'Antonio delle Palue, volgendo lo sguardo sotto strada, mi si presenta un'altra "sc'iarella" da dove intravvedo il maso Berti. Un pensiero immediato va al capitello vecchio: "Chissà come sarà ridotto!", perso in un "nuovo ambiente". Con una certa difficoltà riesco finalmente a raggiungerlo, tra un tronco e l'altro, tra radici che hanno preso il posto dei rami. Da lontano finalmente intravvedo una porzione di tetto. Ed ecco che finalmente mi trovo davanti al capitello, che è in piedi con una parte di ala del tetto piegata da un grosso tronco di abete che su essa si è appoggiato. Ma la cosa che mi lascia a bocca aperta è l'aver trovato un lumino acceso! Allora una preghiera viene spontanea, pensando a chi ha avuto il coraggio, spinto da una fede grande, di raggiungere il capitello e affidare al Santo il proprio grazie per aver risparmiato almeno la gente da una possibile tragedia. Aver trovato una sorpresa così significativa, mi ha riconfermato che la fede ha una forza soprannaturale e chiama a percorrere strade ripide piene di intralci: si fa fatica, sì, ma il credere permette anche di raggiungere la meta che hai deciso tu o ha deciso Gesù per te.

L'angolo della poesia

Carmela Trentin, ultraottantenne, non usa mezzi informatici o elettronici, non scarica da internet, non copia e incolla, ma tiene allenata la mente continuando a recitare le poesie imparare a scuola e propone ai lettori di Voci Amiche questa poesia, imparata nel lontano 1942.

San Martino

di Giosuè Carducci



*La nebbia agli irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar.
Ma per le vie del borgo
Dal ribollir dè tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.
Gira sù ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciatore fischiando
Su l'uscio a rimirar
Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com'esuli pensieri,
Nel vespero migrar.*

Preghiera di papa Giovanni Paolo II



Mai più la guerra!

*Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.*

*Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.*

*Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
fai cessare questa guerra nel Golfo Persico,
minaccia per le tue creature, in cielo, in terra
e in mare.*

*In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei
popoli,
ferma la logica della ritorsione e della ven-
detta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni
nuove,
gesti generosi e onorevoli, spazi di dialogo e
di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della
guerra.*

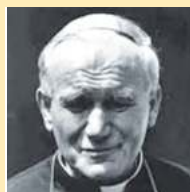
*Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.*

Amen

“L'inutile strage”



Benedetto XV



San Giovanni Paolo II



Papa Francesco

Telve di Sopra - La via principale del paese

Carzano: le rovine della parte occidentale del paese

“Coltivare la memoria”

Ecco le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del 4 novembre, anniversario della conclusione della Grande Guerra, rivolte a tutti gli Italiani, con le quali ha voluto sottolineare i **nostri doveri di cittadini** dell'Italia e dell'Europa.

*“Fu una tragedia che causò enormi sofferenze all'intero continente europeo e provocò lutti in ogni contrada d'Italia. Una catastrofe voluta dagli uomini e che, pur nelle sue immani proporzioni, non riuscì a evitare nel secolo scorso un altro conflitto mondiale e guerre regionali che hanno continuato a devastare l'Europa. In questo giorno, in cui ricordiamo la conseguita completa Unità d'Italia e rendiamo onore alle Forze armate, rivolgo il mio pensiero commosso a tutti coloro che si sono sacrificati sull'Altare della Patria e della nostra libertà, per l'edificazione di uno stato democratico e unito. **Coltivare la loro memoria** rappresenta lo stimolo per adempiere ai nostri doveri di cittadini d'Italia e d'Europa”.*

Questo dossier fotografico sulla Grande Guerra
è stato gentilmente concesso a Voci Amiche
dal dottor Luca Girotto



Sergio Mattarella
Presidente
della Repubblica italiana

Preghiera

Soldati

Giuseppe Ungaretti
(1888 - 1970)

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Preghiera

A un compagno

Corrado Alvaro
(1895 - 1956)

...Non dire
alla povera
mamma
che io sia
morto solo.
Dille che
il suo figliolo
più grande
è morto
con tanta
carne cristiana
intorno.

lo sapevi... che?

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

LA LITURGIA DELLA PAROLA

IL CREDO

Il momento di silenzio, raccomandato dopo l'omelia, "permette di sedimentare nell'animo il seme ricevuto, affinché nascano propositi di adesione a ciò che lo Spirito ha suggerito a ciascuno. Dopo questo silenzio la personale risposta di fede si inserisce nella professione di fede della Chiesa, espressa nel Credo" (papa Francesco, udienza del 14.2.2018). Ascolto e fede sono uniti in un nesso vitale. La fede nasce dall'ascolto della Parola di Cristo; la fede si alimenta con l'ascolto e conduce al sacramento.

Qualcuno maliziosamente pensa che la Chiesa, da madre previdente, abbia inserito a questo punto della celebrazione eucaristica la recita del Credo, perché i fedeli non perdano la fede dopo l'ascolto di certe omelie. Lo pensava – sorridendo – anche papa Benedetto XVI. Dopo aver ascoltato la Parola, la confermiamo con il credo, per dire a Dio il nostro sì, come la sposa allo sposo. Si dice "credo" a una persona di cui ci si può fidare, che è "credibile", a cui ci si può affidare. Dio merita la nostra fiducia, perché la sua Parola è vera, perché Egli è fedele, perché è disposto a fare per noi quanto ha detto. Per questo rispondiamo: *Credo*, cioè ci consegniamo a Dio nella fede; vogliamo fare della sua volontà la sorgente ispiratrice della nostra vita, perché diventi operosa per mezzo della carità. Professiamo i grandi misteri della fede prima della loro celebrazione nell'eucaristia. Il Credo è il frutto storico della ricerca della ragionevolezza della fede da parte di tante comunità ecclesiali dei primi secoli della Chiesa. Esso ci ricorda anche tante ferite inferte agli altri: troppe volte la pretesa della precisione teologica ha prevalso sulla carità fraterna. Le divergenze sono diventate contrapposizioni nella sicurezza di comprendere la verità su Dio, dimenticando che se comprendessimo Dio, egli sarebbe troppo piccolo per essere Dio.

Le comunità ecclesiali custodiscono il Credo come memoria viva della storia della salvezza. Ci sentiamo dentro una storia e dentro l'opera di Dio per l'umanità. Quante persone, lungo i secoli, hanno condiviso e proclamato questa fede! È il bagaglio, il bastone di sostegno per il viaggio della nostra vita verso la Trinità.

Il credo della messa ci racconta le iniziative di Dio che lo rendono credibile e affidabile (creazione, redenzione, dono dello Spirito, della Chiesa, dei sacramenti...). Prima che sommario di verità di fede, il credo è un atteggiamento. Non dice tan-

to chi è Dio, ma racconta l'opera di salvezza del Padre, che in Cristo, per opera dello Spirito, raggiunge l'uomo. Dio crea una casa all'uomo (con la creazione) per portarlo nella Sua casa come figlio (con la vita eterna), attraverso una via straordinaria che è Gesù Cristo. Lo Spirito guida e porta a compimento il disegno di salvezza del Padre. Nel Credo la comunità prova a tratteggiare il volto di Dio (creatore, padre...), di Gesù, dello Spirito, della Chiesa. Il credo parte dalla creazione della vita; al centro riporta la vita divina e umana di Gesù rileggendola con gli occhi di Dio (nascita, morte, resurrezione, esaltazione) e la nostra vita redenta (e i doni che Dio fa perché lo sia); presenta lo Spirito "che è Signore e dà la vita"; termina con l'attesa della vita eterna.

Da una comunità celebrante abbiamo imparato il credo messa dopo messa; dentro una comunità abbiamo ricevuto la fede; è dentro una comunità che condividiamo la fede, che la arricchiamo con le nostre esperienze. È dentro una comunità che la mia fede può (e deve) reinventarsi e riesprimersi con originalità nelle varie situazioni della mia vita. Il credo è una possibilità di essere creativi: Dio Padre mi chiama a essere creatore di vita, a essere uomo come Gesù, a far sì che lo Spirito sia la fonte della mia vita. Ed è a una comunità che lo restituimo a ogni messa. La fede ha bisogno di una sua espressione condivisa e riconosciuta per poter essere professata insieme. Ogni domenica noi "restituiamo" ["reddito"] la fede con la professione comunitaria e, dopo la celebrazione, la testimoniamo nella vita. Che bello sentir proclamare la fede cristiana da chi sta per celebrare un sacramento, soprattutto la cresima, e poter scoprire che "questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa, e noi ci gloriamo di professarla...!" Con gioia riconosciamo che la loro fede "s'incasta", come tessere di un mosaico, con quella che professiamo noi. Il credo è il "simbolo" (in greco "mettere insieme" tante tessere di riconoscimento). Più belle sono le tessere (la fede di ogni credente), più bello sarà il mosaico.

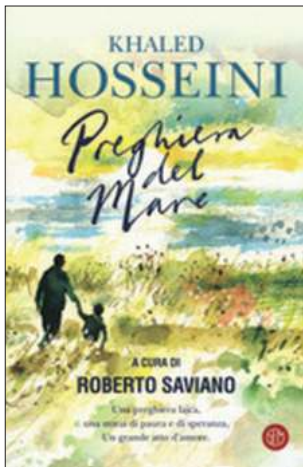
"Le nostre esperienze di fede sono caratterizzate dalla piccola tessera sulla quale le abbiamo raccolte, spesso nella fanciullezza. Ma dietro questa piccola tessera c'è un grande mosaico formato da innumerevoli tessere colorate fatte di preghiere, comunità, esperienze, pezzi di un puzzle che forse non abbiamo ancora scoperto" (Notker Wolf).



leggere... che passione

A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com

Sono due i libri che segnaliamo, questo mese, ai nostri lettori.



Preghiera del mare

di Khaled Hosseini
Edizioni Società Editrice Milanese - Sem

“Preghiera del mare” è una piccola opera di Khaled Hosseini (sono 56 pagine) del noto scrittore afghano, autore de “Il cacciatore di aquiloni” e di “Mille splendidi soli”, tradotti e letti in tutto il mondo.

È, quest’ultimo suo lavoro, una piccola opera poetica, una preghiera “laica” ma al contempo squisitamente “religiosa”, che un padre rivolge al proprio bambino stringendolo al petto, chiaro riferimento al piccolo profugo siriano morto sulla spiaggia della Turchia tre anni fa. È un monologo accorato prima di lasciare il proprio Paese e affrontare il lungo viaggio alla ricerca di un luogo più sicuro in cui vivere.

È il racconto tenerissimo e poetico dell’“avventura” - che non sarà certo confortevole - di un profugo. Come profugo fu anche lo scrittore stesso costretto a soli 14 anni ad abbandonare l’Afghanistan che era stato invaso dai carri armati sovietici. Come profughi furono anche gli abitanti della nostra valle, cento anni fa, costretti - a causa della Grande Guerra - a cercare rifugio in regioni italiane o austriache. Esodo ben conosciuto a quelli della mia generazione, che hanno sentito i racconti strazianti dei loro genitori e nonni.



Le rughe del sorriso

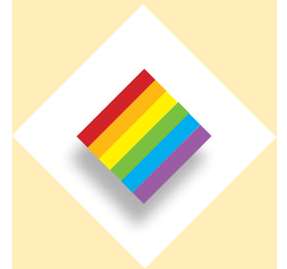
di Carmine Abate
Edizioni Mondadori

Il secondo libro che vi proponiamo è “Le rughe del sorriso” dello scrittore calabrese, trentino d’adozione, ex insegnante di italiano alla scuola media di Mattarello. È il suo romanzo la storia - ispirata a vicende reali e scritta con il ritmo di un “giallo” - di Sahra, una bellissima donna somala che si trova al centro di una manifestazione a Roma contro i immigranti: tutti - come lei - cercano una vita migliore, ma vengono accolti con insulti e lancio di pietre.

Sahra risponde alla violenza verbale e fisica dei manifestanti con un misterioso sorriso che non è né ironico né di sfida, ma semplicemente enigmatico e interrogante. Il suo sorriso nasconde i segreti e le sofferenze di chi ha sperimentato la fuga attraverso il deserto, le carceri libiche e il mare.

E quando Sahra scompare insieme al fratello dal centro calabrese di accoglienza di Carfizzi, sarà il suo insegnante di italiano a iniziare un viaggio alla loro ricerca, ripercorrendone la storia drammatica.

L’intreccio è davvero affascinante, tra fatti reali e inventati, e propone l’idea che nell’inclusione e nella contaminazione delle culture non può esserci che arricchimento.





Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

| | |
|-----------|-------------------------------|
| ore 16 | Casa Riposo di Strigno |
| ore 17 | Casa di Riposo di Borgo |
| ore 18 | Grigno, Scurelle |
| ore 18.15 | Cappella Ospedale di Borgo |
| ore 18.30 | Ronchi |
| ore 19.30 | Borgo, Castello Tesino, Telve |
| ore 20 | Roncegno |

Festive

| | |
|-----------|---|
| ore 8 | Borgo |
| ore 9 | Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno |
| ore 9.30 | Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle |
| ore 10.30 | Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze |
| ore 10.45 | Novaledo, Samone, Spera, Strigno |
| ore 18 | Marter, Telve di Sopra, Ivano Fracena |
| ore 19 | Castelnuovo, Villa |
| ore 20 | Borgo |



Orario invernale delle messe nella chiesetta dell'ospedale San Lorenzo e in Casa di riposo Borgo Valsugana

1 ottobre 2018 – 30 aprile 2019

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ: ore 15.30 - ospedale
GIOVEDÌ: ore 9.30 - casa di riposo
SABATO: ore 17 festiva - casa di riposo
SABATO: ore 18.15 festiva - ospedale

SANTO ROSARIO PER UN DEFUNTO

Il Santo Rosario per un defunto/a sarà pregato tutti i giorni escluso il sabato e prefestivi alle ore 18.30 nella chiesetta dell'ospedale

ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i giovedì ore 20.30 - 21.30
Sarà un'occasione per pregare insieme i vesperi alla presenza di Gesù Eucaristia. Valorizzeremo il silenzio e la preghiera di intercessione

*"Venite in disparte...".
Prendiamoci un po' di tempo per noi...*

COLLOQUI E CONFESSIONI

Tutti i giovedì ore 16 - 18
Primo sabato del mese ore 10 - 12